QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 13 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 113

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; adesioni dir. fissi L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La scuola degli emigranti

Recentemente l'on. Dominedò, nuovo sottosegretario agli esteri, in una intervista ha detto che «nella preannunciata riforma scolastica indubbiamente si terrà conto della convenienza di compenetrare la formazione culturale dei cittadini con quel complesso di nozioni che li rendano più atti ad affermarsi nel mondo, una volta che esigenze di lavoro li abbiano portati oltre frontiera». Prima di lui l'on. De Gasperi, in considerazione delle possibilità emigratorie, aveva esortato gli italiani ad apprendere le lingue straniere. Si potrebbe chiedere se prima della pur utilissima conoscenza di lingue straniere non sarebbe opportuno che i nostri emigranti — oggi negletti dai nostri servizi di emigrazione — apprendessero almeno le notizie essenziali sulle condizioni di vita e di lavoro dei paesi prescelti per il loro espatrio. Ma dove sono le scuole, dove sono i maestri per gli emigranti? Ed occorrerà proprio attendere la riforma scolastica per offrire ai nostri emigranti quel minimo indispensabile di informazioni, di preparazione e di assistenza che oggi manca? Si prenda ad esempio l'attrezzatura e il funzionamento dell'I.R.O., cioè l'organizzazione internazionale per i rifugiati, che ha provveduto a sistemare nelle varie parti del mondo mezzo milione di emigranti. Alcuni mesi prima della partenza i profughi ricevono lezioni informative e di lingua del paese che potrà ospitarli e al loro arrivo vengono assistiti fino a quando sono riusciti a trovare un'occupazione permanente.

Non crediamo che il compito di dare all'emigrante quella istruzione e quella preparazione, che valgano a premunirlo in Italia dalle insidie della speculazione ed assicurargli all'estero un più facile adattamento e una più larga possibilità di proficua occupazione, sia un tema di complicate riforme scolastiche e di alte speculazioni metafisiche universitarie. Si tratta di un problema modesto, terra terra, che richiede semplicità di mezzi e buona volontà di uomini.

Si dirà che qualche cosa si è cominciato a fare, ma purtroppo «non ogni segno è buono ancor che buona sia la cera!». Vi sono iniziative di scarsa consistenza, di discutibile utilità, che hanno pochi rapporti con l'emigrante e i suoi bisogni e palesano un'insufficiente e difettosa comprensione del problema nei suoi aspetti pratici. E in siffatte questioni non vi è nulla di più pericoloso del difetto, anche involontario, di cognizione. Così troviamo che all'Istituto Orientale di Napoli funziona da due anni un corso serale della durata di cinque mesi, aperto a tutti i licenziati della scuola media di secondo grado — tassa di iscrizione 2000 lire — affidato ad un corpo di insegnanti costituito da quattro professori ordinari e quattro incaricati dello stesso istituto universitario e da due specialisti. Lo scorso anno gli iscritti furono 116. Una Compagnia di navigazione, benignamente, iscrisse tutto il suo personale. Il Ministero della Pubblica Istruzione autorizzò l'iscrizione di dieci medici, dieci cappellani e dieci capitani di lungo corso. Ma questi iscritti non devono aver dato soverchia prova di diligenza se alla fine del corso solo 27 superarono le prove finali. Quest'anno il corso è stato ampliato da due insegnamenti facoltativi: ingegneria industriale applicata all'America latina e merceologia del sudamerica. Per l'ingegneria forse basterebbe dire ai frequentatori che il titolo di ingegnere rilasciato dai nostri Politecnici non è riconosciuto nei principali Stati sud-americani.

Se questi corsi napoletani hanno per mèta il sud-America, e particolarmente il Brasile, i corsi organizzati nell'Università di Catania dall'Istituto Italiano per l'Africa riguardano soprattutto il continente nero. Anche qui dovizia di professori universitari. Direttore del corso è il docente di microbiologia dell'Università e forse ciò spiega perchè le lezioni di igiene vi abbiano parte predominante. Ma non sono dimenticate le lezioni di «didattica emigratoria» e di «politica emigratoria». Sedici insegnanti in questo corso, e fra essi cinque professori ordinari e tre incaricati dell'Università di Catania. Il programma avverte che il ministro della pubblica istruzione ha concesso a questa attività didattica il proprio patrocinio disponendo per una valorizzazione nei pubblici concorsi dei diplomi rilasciati dall'Istituto. «Ai candidati promossi sarà rilasciato un apposito diploma, controfirmato dai rappresentanti ministeriali, del quale potranno avvalersi per pubblici concorsi».

Non è certo questa la via che può dare al nostro emigrante quel giovamento che invece potrebbe derivargli da un ritorno alle proficue esperienze del passato. Dopo la prima guerra mondiale il Commissariato dell'Emigrazione, oltre alle utilissime scuole di preparazione professionale, istituiva, nel primo semestre del 1922, in 124 scuole normali, dei corsi speciali ai quali furono ammessi gli alunni dell'ultimo corso e i maestri. In questi corsi, sulla scorta di speciali quaderni, venne svolto un insegnamento organico e completo intorno alle leggi sull'emigrazione, alla geografia economica, alle condizioni di vita e di lavoro e alla legislazione sociale dei principali paesi di immigrazione. Sugli [illegible] alunni ed alunne che frequentarono questi corsi i diplomati furono 5212. In tal modo venne preparato un numeroso stuolo di maestri che potevano efficacemente svolgere la loro attività nel campo dell'emigrazione pronti ad offrire agli emigranti tutte le informazioni occorrenti prima della loro decisione, prima del loro viaggio e dopo il loro arrivo al paese di destinazione.

Bisogna ritornare ai maestri per gli emigranti discendendo dalle aule universitarie a quelle delle scuole magistrali ed eliminando il sospetto che nomi di rispettabili professori universitari possano apparire simili a quelle bollette di carico che fanno passare alla dogana merce avariata.

Luciano Magrini

LA CONFERENZA TRIPARTITA

Affrontati i problemi della difesa e della Germania

Irrigidimento per la situazione di Berlino e protesta per i prigionieri in Russia - L'arrivo di Sforza nella capitale inglese

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 12 maggio.

Nella sua pienissima giornata il segretario di stato Acheson ha trovato il tempo di ricevere la signora Vogeler, la moglie di un uomo d'affari americano condannato per spionaggio a quindici anni di carcere da un tribunale ungherese, una vittima della terribile lotta che divide ora il mondo; quasi la moglie di un prigioniero di guerra, è andata a chiedere aiuto ad una delle più alte autorità del suo Paese. Nelle guerre ci sono morti e prigionieri; e i potenti, anche con le migliori intenzioni, non possono rovesciare il corso della storia, quantunque la gente comune ritenga che essi abbiano misteriose risorse per cambiare il destino dei popoli e degli individui. Lasciamo la povera signora Vogeler al suo dolore; già troppo fastidio debbono darle i giornalisti che l'assediano, incuranti del cartello «non disturbate, per favore» appeso sulla porta della sua camera d'albergo. Veniamo alla cronaca politica della giornata.

I temi discussi

A Lancaster House, dove i quattro si riunirono nel tardo autunno del 1947 solamente per constatare la rottura sul problema tedesco, adesso i tre passano in rassegna con malinconia le conseguenze di quella rottura. Acheson, Bevin e Schuman si sono riuniti al mattino e al pomeriggio, sempre sotto la presidenza del ministro degli esteri inglese. Ma dobbiamo riprendere la cronaca di ieri. Qualche giornale inglese, come il Times e il Manchester Guardian, ha forzato il rigoroso blocco del riserbo e indica i temi delle discussioni avvenute finora. Scopriamo allora un fatto, del resto naturale: i ministri degli esteri, passando in rassegna i problemi mondiali, fanno le constatazioni di buon senso che i profani già avevano fatto per proprio conto. E cioè, secondo il Times, «la vittoria comunista in Cina ha alterato l'equilibrio di potenza nel mondo, sebbene essa sia stata in qualche modo compensata dalla ripresa economica e psicologica dell'Europa occidentale e dalla perdita, per la Russia, della Jugoslavia».

I ministri non credono possibile per ora una tregua della guerra fredda, a condizioni accettabili. Il problema della difesa si è dunque posto immediatamente. Ma qui una delicata questione, anch'essa molto naturale, è stata sollevata particolarmente dalla Francia. Si teme che le accresciute spese militari possano compromettere la ripresa economica dell'Europa. Il ministro francese della difesa, Pleven, è stato chiamato urgentemente da Parigi: Schuman vuole discutere con lui certi aspetti dei problemi militari trattati.

Una fonte certamente non sospetta di militarismo, il settimanale inglese Economist, ha pubblicato qualche settimana fa uno specchietto eloquente. Da esso risulta che l'Inghilterra dedica alle spese militari il 7,6 per cento del proprio reddito nazionale, la Francia il 4,9, il Belgio il 3, e l'Italia il 5,3. Bisognerebbe evidentemente pareggiare gli sforzi e nello stesso tempo fare tutti insieme qualcosa di più.

Un altro paragone ha un certo interesse: le spese sociali inglesi sono passate, fra l'altro dopoguerra e questo, dal 5 al 17 per cento in confronto al reddito nazionale, mentre le spese militari sono rimaste press'a poco allo stesso livello. «Se il contribuente ha la schiena rotta non è colpa del bilancio della difesa», commenta l'Economist. La conclusione è facile: gli inglesi e tutti i popoli dell'occidente europeo hanno domandato troppo benessere ad un dopoguerra che richiede invece un grande sforzo per la difesa comune. Vogliamo la vita facile e i tempi, invece sono difficili.

Dopo i problemi della difesa, i ministri sono passati a parlare della Germania. I tre alti commissari, Mc Cloy, Kirkpatrick e François Poncet, sono intervenuti alla seduta di stamattina insieme con gli esperti dei problemi tedeschi, russi e austriaci. Essi e i suoi colleghi sono giunti così al centro del problema, al cuore della guerra fredda. E hanno fatto diramare due dichiarazioni, che indicano un irrigidimento sempre maggiore di fronte alla Russia. La prima dichiarazione può essere riassunta in una frase: siamo a Berlino e non ce ne andremo. "Le tre potenze occupanti occidentali — dice il comunicato letteralmente — manterranno i loro diritti a Berlino. Esse sono risolute a proteggere i diritti democratici degli abitanti e desiderano collaborare con le autorità tedesche per migliorare nella maggior misura possibile la situazione economica dei tre settori occidentali". Le dichiarazione ripete infine che le tre potenze sono favorevoli a libere elezioni e all'unificazione della città. Dunque, se per la Pentecoste ci sarà una sfida a Berlino, gli occidentali non si tireranno indietro.

Grave condanna

La seconda dichiarazione fa parte ancora più direttamente della guerra di propaganda. In essa i ministri condannano con parole gravi la scomparsa in Russia di un gran numero di prigionieri tedeschi: «La dichiarazione sovietica è in contraddizione col fatto che un fortissimo numero di famiglie tedesche attende ancora il rimpatrio dei propri congiunti» (queste famiglie, secondo un portavoce del Foreign Office, sono almeno centomila). I ministri condannano una condotta che dimostra una grave indifferenza ai diritti umani», come è confermato anche dal mancato rimpatrio di numerosi cittadini dei territori occupati dalla Germania durante la guerra e oltre dei 300mila prigionieri giapponesi. I ministri promettono di prendere «tutti i provvedimenti possibili» per ottenere la restituzione di tutti questi ostaggi: ma purtroppo sappiamo che simili interventi non hanno mai smosso il Cremlino.

Le comunicazioni ufficiali non vanno al di là di queste dichiarazioni su Berlino e sui prigionieri tedeschi, che appartengono più al mondo della propaganda che a quello della diplomazia. Ma alcune indiscrezioni di buona fonte permettono di seguire meglio i dibattiti di Lancaster House. In linea generale i ministri hanno deciso di favorire con ogni mezzo l'inserimento della Germania nella comunità occidentale. A leggerle bene, le due dichiarazioni propagandistiche che abbiamo riferito prima, hanno solamente lo scopo di tirare sempre più verso l'occidente la divisa Germania.

Ma oltre alla propaganda occorre qualcosa di più concreto. Il piano Schuman per l'acciaio e il carbone, per esempio? Qui i due colleghi del ministro francese non hanno voluto pronunciarsi più di quanto non abbiano fatto finora. Desiderano prima esaminare un progetto più preciso, e Schuman tra poco esporrà le intenzioni del suo governo ai tre alti commissari.

Domani la conferenza si allarga con la partecipazione dei tre ministri degli Esteri del Benelux: Van Zeeland, Stikker e Beck. Lunedì i tre di oggi, i sei di domani diventeranno i dodici della seduta plenaria.

Sforza è arrivato stasera per partecipare a questa seduta, nella quale, come decano, dovrà prendere la parola per ultimo. Il nostro ministro, che alloggia all'ambasciata, comincerà domani a prendere contatto con i suoi colleghi. C'è chi dice che Mosha Pijade, l'ideologo della Jugoslavia titina, arriverà tra poco a Londra per discutere di Trieste e addirittura per incontrarsi con Sforza. Pijade è uno dei più abili compagni di Tito e rappresenterà il suo Paese, con Kardelj, alla conferenza della pace.

Domenico Bartoli

Trygve Lie ricevuto dal ministro Viscinsky

Mosca, 12 maggio.

Il ministro Viscinsky ha ricevuto il segretario generale delle Nazioni Unite, attualmente in visita a Mosca, oggi a mezzogiorno.

Il bilancio della guerra approvato dalla Camera francese

Parigi spenderà 420 miliardi di franchi; saliranno a 580 con gli aiuti americani

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 12 maggio.

Il bilancio della guerra è stato approvato stamane all'alba dall'Assemblea nazionale, con 410 voti favorevoli e 180 contrari. Com'era da prevedersi, soltanto i comunisti hanno trovato eccessive le spese che il governo intende fare nel '50 per la difesa nazionale, e che si ripartiscono così: esercito 111 miliardi e 451 milioni; aviazione 75 miliardi e 723 milioni; marina 57 miliardi e 166 milioni; spese per il Patto di Bruxelles 35 miliardi e 539 milioni; Francia d'oltremare 140 miliardi. Sono 420 miliardi di franchi in tutto che la Francia spenderà ufficialmente nel 1950, in realtà ne spenderà 580 grazie agli aiuti americani.

Il relatore della commissione delle Finanze ammise che quelle spese sono proporzionalmente le più basse che la Francia abbia previsto dal 1913 ad oggi per il bilancio della guerra. Ciò è dovuto a cause di carattere tecnico, economico e politico. I prototipi francesi di armi pesanti allo studio da 5 anni non possono ancora essere fabbricati in serie, e questo governo tiene inoltre a non compromettere la rinascita economica del paese, facendo spese eccessive nel campo militare.

Non si può dire certo che le nove divisioni bene armate di cui dispone, la marina senza porta-aerei e l'aviazione senza bombardieri, siano sufficienti a fare della Francia una potenza militare, ma si ritiene qui che la guerra fredda si vince soprattutto sul piano sociale e col ritorno alla prosperità.

Questo concetto Schuman lo sosterrebbe anche alla conferenza di Londra, durante la quale i dodici paesi del Patto Atlantico dovranno fare conoscere il contributo finanziario che sono in grado di dare alla costruzione del dispositivo di difesa dell'Occidente.

A proposito di armamenti, i francesi accolgono con sollievo la smentita americana alla informazione secondo la quale gli Stati Uniti pensavano di fornire di bombe atomiche le nazioni firmatarie del Patto Atlantico. Scrive *Le Monde* che tale fornitura contribuirebbe ad aumentare la tensione internazionale già abbastanza grave. E' bene d'altronde accogliere sempre con grande diffidenza certe notizie sensazionali di carattere militare. E' chiaro che se un giorno o l'altro gli occidentali decidessero di comune accordo di creare un deposito di bombe atomiche o di altre armi in qualche località europea od africana, non l'andranno a raccontare a tutti con un comunicato sui giornali. m.

Attaccato a Nantes un trasporto di armi

Nantes, 12 maggio.

Un gruppo di giovani lavoratori ha attaccato, poco dopo le 13,30 di oggi, un treno carico di armi e di equipaggiamento militare alla stazione di Nantes, dopo averne bloccato il passaggio con automezzi dislocati in mezzo ai binari.

Il treno era costituito di due locomotive, due vagoni carichi di cannoni pesanti della marina e cinque vagoni con a bordo automezzi militari. Prima che giungesse sul posto la polizia, un centinaio di giovani è riuscito a rimuovere dalla sua base uno dei cannoni, mentre gli altri sono stati semplicemente scoperti. Durante la dimostrazione nessuno è rimasto ferito, ma il traffico in questa cittadina è stato interrotto per diverse ore.

Gli aumenti degli affitti in vigore dal 1° giugno

Le misure: 50, 100 e 200 % per le case di civile abitazione, di lusso ed extra-lusso; 100% per i negozi

Al 1° gennaio 1951 un altro aumento uguale - Riduzioni per i meno abbienti e i pensionati - Gli sfratti

Roma, 12 maggio.

La legge sulla nuova disciplina degli affitti è giunta in porto dopo venti mesi di discussione. La Camera oggi la ha approvata dopo un'ultima animata seduta con 227 voti favorevoli e 90 contrari. La nuova legge entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma per quel che riguarda i canoni di affitto gli aumenti decorreranno dal 1° giugno prossimo.

In sintesi i principi stabiliti dalla nuova legge sono i seguenti:

1) Il blocco delle locazioni e sublocazioni è prorogato al 31 dicembre 1951, data entro la quale la materia dovrà essere oggetto di nuovo esame. Per i contratti a scadenza consuetudinaria la data del 31 dicembre è sostituita dalla successiva scadenza consuetudinaria.

I casi di proroga

2) La proroga ha luogo di diritto. In caso di morte del locatario per gli immobili adibiti ad uso di abitazione la proroga opera solo a favore del coniuge, degli eredi, dei parenti e degli affini del defunto con lui abitualmente conviventi. Se si tratta di immobili destinati ad uso diverso da abitazione, la proroga opera a favore di coloro che per occupazione o per precedenti rapporti risultanti da atti di data certa anteriore all'apertura della successione continuino l'attività del defunto. Non sono soggetti a proroga i contratti di locazione e sub-locazione stipulati dopo il 1° marzo 1947, salvo determinate eccezioni.

3) La proroga è esclusa: *a)* quando il conduttore ha la disponibilità di altre abitazioni idonee alle proprie esigenze; *b)* se l'immobile è destinato ad uso diverso da quello di abitazione; *c)* se ha sublocato totalmente l'immobile e l'eventuale sublocatore non lo occupi con continuità.

4) Il locatore può far cessare la proroga con preavviso di 4 mesi per urgenti improrogabili necessità, sopravvenute dopo la stipulazione del contratto, di usufruire dell'immobile per abitazione propria o dei propri figli o genitori ovvero per esercitare nell'immobile la sua normale attività di professionista, artigiano o commerciante. Qualora l'immobile ecceda per numero di vani l'abituale necessità del conduttore o sub-locatore, il locatore può rientrare in possesso della parte eccedente (si considerano vani eccedenti quelli che superano il numero delle persone componenti la famiglia, aumentati di due unità, oltre l'ingresso, gli accessori e i vani destinati ad uso professionale).

5) La facoltà di far cessare la proroga per urgenti e improrogabili necessità non può essere esercitata da chi ha acquistato l'immobile per atto fra vivi finchè non siano decorsi almeno tre anni dall'acquisto, salvo che si tratti di sfrattati, di sinistrati, di profughi di guerra e di pensionati, nel qual caso il termine è ridotto a 18 mesi.

6) Sono previsti dalla legge altri particolari e limitati casi in cui il locatore può far cessare la proroga, e tra questi allorchè l'immobile locato sia compreso in un edificio gravemente danneggiato e allorchè il proprietario intenda demolire o trasformare l'immobile locato per eseguire nuove costruzioni di numero almeno doppio di vani; allorchè l'immobile sia di interesse artistico e storico; e infine allorchè il proprietario intenda disporre di aree fabbricabili sulle quali esistano baracche o altre costruzioni senza carattere stabile per nuove costruzioni.

I nuovi canoni

7) A decorrere dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della legge (cioè in pratica dal 1° giugno prossimo) gli affitti sono aumentati del 50, 100 e 200 per cento sulle pigioni attuali, rispettivamente per le case di civile abitazione, per quelle di lusso e per quelle extra-lusso. Sono previste dalla legge le seguenti riduzioni sulle accennate percentuali di aumento: *a)* aumento ridotto al 20 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche o sia pensionato o abbia carico di famiglia; *b)* nessun aumento per le abitazioni di infimo ordine, semi-interrati, di un solo vano senza accessori, baracche, eccetera; *c)* aumento ridotto al 10 per cento nel caso di immobili locati per la prima volta posteriormente al 18 giugno 1945.

8) Un nuovo aumento della stessa misura del 50, 100 e 200 per cento, sempre da computare sull'ammontare delle attuali pigioni, decorrerà dal 1° gennaio 1951.

9) Con decorrenza dal 1° giugno prossimo sono aumentati del cento per cento i canoni di affitto degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e non destinati all'esercizio di attività professionale o artigiana. Per le cooperative, enti assistenziali e mutue l'aumento è ridotto al 50 per cento, mentre è ridotto al 25 per cento per gli immobili locati dopo il 18 giugno 1945. Anche per questi affitti un nuovo aumento di eguale misura decorrerà dal 1° gennaio 1951. Tuttavia l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore nel 1950 a venticinque volte l'affitto corrisposto prima dell'entrata in vigore del D. L. 12 ottobre 1945 n. 669.

10) Gli aumenti previsti dalla legge vanno computati dopo la eliminazione di quegli aumenti che siano stati praticati fino ad oggi in violazione al blocco dei fitti.

11) I detti aumenti debbono essere richiesti mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

12) Per le sublocazioni sono previsti sul canone risultante dalla applicazione della attuale legge aumenti supplementari nelle seguenti misure: *a)* 75 per cento se la sublocazione sia praticata abitualmente a giornate in deroga ai patti contrattuali (Sono previste riduzioni dell'aumento supplementare per casi specifici, mentre è prevista la non applicazione del detto aumento supplementare quando l'immobile risulta locato per la prima volta dopo l'8 dicembre 1943).

Le spese di portierato

13) Il locatore ha diritto di rivalersi sui conduttori degli oneri a lui derivanti per le spese di pulizia e di portierato, per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione dell'ascensore, per la fornitura dell'acqua e della luce, deduzione fatta del 20 per cento.

14) In materia di sfratti la legge dispone che il locatore il quale, sulla base di una sentenza o di una ordinanza di rilascio di un immobile ad uso di abitazione voglia procedere all'esecuzione, deve fare istanza al Pretore affinchè sia fissata la data dell'esecuzione stessa. Per la durata dell'attuale legge è sospesa l'applicazione dell'art. 608 comma primo del Codice di Procedura Civile in relazione agli immobili locati. Quando per la penuria di alloggi e il numero degli sfratti da eseguire in un comune si determini la necessità di una graduazione degli sfratti stessi, il Pretore può fissare la data dell'esecuzione con una certa dilazione, ma in ogni caso non oltre sei mesi. Il Pretore tiene altresì conto di particolari circostanze di fatto e specialmente: *a)* della difficoltà del conduttore di procurarsi altro alloggio; *b)* della situazione comparativa del conduttore e di colui che deve occupare l'immobile; *c)* della giustificata esigenza del conduttore di continuare a risiedere nella stessa zona o nello stesso quartiere.

Nella seduta pomeridiana, dopo che è stata comunicata fra i generali applausi la concessione della medaglia d'oro al V.M. al comunista on. *Cucchi* per l'azione valorosa da lui svolta al comando di una brigata partigiana, la Camera ha ripreso la discussione dei bilanci economici. Dopo gli on. *Cerreti* (com.) e *Marenghi* (d.c.) ha parlato il capitano *Giulietti*. Occupandosi dei marittimi la sua oratoria è divenuta travolgente e pirotecnica. Ha detto che il governo non mantiene le sue promesse. Gli impegni circa le provvidenze ai marittimi assunti da Saragat quando era ministro non sono rispettati oggi da Pella. «Quello era ministro e prese degli impegni, ora non è più ministro e gli impegni vanno all'aria — ha concluso. — Signori miei, in che mondo viviamo? Questo non è governare, questo è Babilonia, questo è Balcania».

Alle 21, cioè dopo circa nove ore di seduta fra mattina e pomeriggio, ha preso la parola l'on. *Cavinato* (p.s.u.), quindi la seduta è stata tolta.

LA MODIFICA DELLE LEGGI ELETTORALI

Incontro a Montecitorio dei partiti governativi

I malumori delle varie correnti - Le istanze del PRI e del PSLI

Roma, 12 maggio.

C'è un po' di movimento nei partiti e un certo malumore si è diffuso in questi giorni tra i collaboratori della d. c. e gli indipendenti; alla d. c. si fa il rimprovero di soffocare la vitalità dei partiti minori, di impedire ogni critica da parte degli indipendenti, di agire insomma in base al criterio puro di maggioranza. In queste condizioni, si conclude, meglio farebbe la d. c. a tenere da sola le redini del governo.

La tesi non è nuova, e non sarebbe il caso di tornare a parlare di questo tema ingrato, se il malumore di questi giorni non avesse fondamenti specifici. Una causa, ad esempio, è la questione delle leggi elettorali. Alcuni giorni or sono ne ha parlato Saragat nella sua intervista a *La Stampa*, che ha un po' dato l'avvio a tutta la campagna di recriminazioni. Saragat si era limitato a ricordare che tra i motivi principali della partecipazione del P.S.L.I. al governo era il desiderio di assicurarsi buone condizioni per vigilare sull'elaborazione delle leggi elettorali e non diceva se l'intento fosse stato raggiunto.

La relazione di Dossetti

Tutto il campo politico comunque ne è stato messo a rumore e, dopo un rifiorire di polemiche, oggi il ministro Scelba ha ritenuto opportuno convocare a Montecitorio esponenti repubblicani e socialdemocratici per un esame comune dei punti di dissenso che si sono manifestati. Come risulta dai colloqui di stamane si dichiara ufficiosamente che sostanziali contrasti di vedute non esistono e che la posizione dei socialdemocratici, pur essendo di critica, non è oltranzista. Si tende quindi a sdrammatizzare l'episodio. Scelba ne ha riferito lungamente a De Gasperi ed ha proposto ai colleghi degli altri partiti di tenere nella prossima settimana un'altra riunione specialmente per l'esame della legge elettorale comunale.

A dispetto dell'ottimismo ufficioso, negli ambienti politici si dice che il gruppo parlamentare democristiano stia addirittura cercando di forzare la mano dello stesso De Gasperi: in occasione delle trattative di gennaio il Presidente del Consiglio dovette esercitare una funzione di moderatore per conciliare l'intransigenza dei suoi e le richieste degli alleati: e adesso la questione si sarebbe riprodotta con le stesse caratteristiche. Oggi la direzione della d. c. si è riunita sotto la presidenza di Gonella e ha ascoltato una relazione di Dossetti appunto concernente lo stato attuale dei lavori parlamentari per le varie leggi sull'ordinamento dei consigli regionali e sul sistema elettorale regionale, provinciale e comunale. Nulla si sa circa il tenore della relazione: solo ci è stato detto che «sull'argomento si è svolta un'ampia discussione».

Il pessimismo che così si è diffuso rende particolarmente interessante il convegno che domenica e lunedì si terrà a Alessandria fra gli esponenti della sinistra del P.S.L.I. Interverranno, fra gli altri, gli onorevoli Preti, Tremelloni, Calosso, Castellari e Carlo Andreoni: sarà presa in esame la situazione generale e si chiederà se tuttora rimangono valide le condizioni che l'indomani del congresso di Napoli determinarono la minoranza a non abbandonare il partito. A Napoli, per iniziativa dell'on. Salerno, verrà tenuto analogo convegno e dovrà uscire un voto indicativo della via migliore per giungere alla unificazione. Qualunque questo possa essere, avremo indubbiamente una nuova affermazione anticollaborazionista.

Parallelamente, a facilitare l'opera degli scontenti del P.S.L.I., domani inizia i suoi lavori il convegno degli esponenti del P.S.U., pronti naturalmente a riconfermare dal canto loro l'esigenza dell'unificazione condizionata alla rottura della coalizione governativa. Terminate che siano queste assise socialiste, a loro volta si aduneranno i repubblicani dal 18 al 21 maggio a Livorno per il loro dodicesimo congresso nazionale. Anche nel P.R.I. serpeggia viva qualche corrente anticollaborazionista che non potrà mancare di trarre vigore da eventuali decisioni socialiste di rottura del fronte governativo.

Amarezza del P.R.I.

Ai motivi più vecchi e originari come quelli delle leggi elettorali sono da aggiungere del resto motivi nuovi, come ad esempio il risultato della votazione al Senato sulla modifica dell'art. 72 del C.P.C. Responsabili dell'esito inatteso sono senza alcun dubbio molti indipendenti che, pure proclamandosi laicisti, si sono astenuti al momento della votazione. Assentatisi anche alcuni comunisti, la battaglia è stata perduta e i repubblicani che l'avevano condotta con molto impegno se ne sentono oggi molto amareggiati.

Altro motivo di disappunto per i minori partiti è stato il pronunciamento del gruppo d. c. del Senato per far naufragare l'iniziativa di De Nicola per la riforma del Senato. Grosso modo la proposta mirava ad assicurare al Senato la collaborazione di un certo gruppo di esperti o competenti accanto ai senatori eletti, come ora accade per la presenza di senatori di diritto che in maggioranza sono anziani parlamentari sperimentati in varie legislature. Lo stesso Presidente del Senato on. Bonomi ha fatto osservare che gli attuali senatori di diritto conferiscono prestigio e autorità all'assemblea. Basti pensare che su 11 commissioni permanenti, 10 sono presiedute da senatori di diritto; anche l'undicesima, dell'Industria, fu presieduta da Bertone, senatore di diritto cui è poi succeduto il senatore eletto Mentasti.

Come si vede, il gruppo di senatori di diritto ha una parte preminente nei lavori del Senato e la loro uscita alla fine della legislatura potrà essere causa di perdita di esperienza: uomini come Croce, Orlando, Nitti, Bonomi, Parri, Casati, Paratore e tanti altri eminenti parlamentari potrebbero anche venir battuti nei rispettivi collegi dalla superiore organizzazione del partito di maggioranza e privare il Senato del loro contributo. Ma non è escluso che la D. C. veda con questo mezzo assicurata la propria maggioranza assoluta anche a palazzo Madama.

v. g.

Il patto degli avventizi agricoli

Le trattative tra Sindacati e Confindustria

Roma, 12 maggio.

Fra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura sono state condotte a termine, dopo lunghe e laboriose discussioni le trattative per la stipulazione del patto collettivo nazionale di lavoro per i braccianti agricoli avventizi. Proseguono le trattative per le altre categorie di lavoratori agricoli.

All'avventizio verrà corrisposta una retribuzione composta dalla paga base, dall'indennità di contingenza e da altra indennità pari al 6% dell'insieme della paga base e della contingenza. Quest'ultima indennità viene corrisposta in luogo delle festività nazionali, gratifica natalizia, ferie ed altri titoli, di cui non beneficia il bracciante avventizio. Per il lavoro straordinario, festivo e notturno, l'accordo stabilisce, rispettivamente, le seguenti percentuali di maggiorazione da applicarsi sulla retribuzione (paga base e contingenza): 15%, 25% e 30%.

Agli effetti della retribuzione delle categorie per età e sesso, l'accordo, stabilito che il salario intero spetta agli uomini dai 18 ai 65 anni compiuti, fissa gli altri salari per gli uomini dai 17 a 14 anni in percentuale ridotta a seconda della rispettiva età. Per le donne dai 17 ai 55 anni compiuti il salario è pari al 70% del salario dell'uomo, con percentuali inferiori per le donne dai 16 ai 14 anni.

L'orario di lavoro non potrà eccedere le 8 ore giornaliere, salvo durante il solo periodo di più intensi lavori, per non più di tre mesi nell'anno, nel quali potrà essere maggiorato di un'ora.

Un altro fatto del mondo del lavoro è rappresentato dalla reazione alla rottura delle trattative tra Confindustria e organizzazione dei lavoratori a cagione della «non collaborazione» in atto in alcune aziende dell'Emilia. I dirigenti della CGIL (che questa sera hanno tenuto una nuova riunione) non esitano a definire «speciosi pretesti» quelli addotti dalla Confindustria per l'interruzione delle trattative.

Il sen. Bitossi, segretario della CGIL, interrogato poco prima della nuova riunione alla segreteria confederale, ci ha detto: «Ignoro gli obiettivi che gli industriali vogliono raggiungere con la rottura. Mi pare però che abbiano dato corpo a delle ombre. Essi giudicano "non collaborazione" qualsiasi forma di agitazione sindacale. In quattro aziende della provincia di Bologna c'è una astensione dal lavoro per mezz'ora al giorno per motivi di natura sindacale». Come si vede, il segretario comunista della Confederazione tende a non inasprire la situazione come del resto ha fatto stamane l'on. Santi quando ha dichiarato: «Occorre non drammatizzare».

Dal canto suo la CISL questa sera ha diretto una lettera alla Confindustria che così conclude: «Preoccupati come siamo di evitare il più possibile il determinarsi di uno stato di tensione nel campo del lavoro e di non ritardare ulteriormente la soluzione delle questioni in esame, giudichiamo opportuno un incontro nei primi giorni della prossima settimana tra la nostra delegazione e quella di codesta Confederazione per un esame della situazione e per la normale ripresa delle trattative sui problemi tuttora in sospeso». Le trattative potranno essere riprese tra Confindustria e CISL. E' dubbio che ciò avvenga e questa sera si esprimeva l'augurio che entro domani o all'inizio della settimana entrante si trovi una formula per superare l'impasse che c'è nel mondo del lavoro.

Altre questioni di non lieve portata si profilano all'orizzonte nel mondo del lavoro: si tratta della sorte di taluni complessi industriali quali le Reggiane, la Breda e la Ducati che sono stati largamente finanziati dal fondo industriale meccanico (Fim), di cui oggi il CIR ha deciso la «messa in liquidazione». Il relativo disegno di legge (che il consiglio approverà forse nella seduta di domani) prevede che la liquidazione del FIM sia affidata all'Arar. Sicchè, dopo l'Arar-Erp, avremo l'Arar-meccanica, la quale si occuperebbe pure dell'industria cantieristica e in particolare degli arsenali militari, come quello di Taranto. A quanto si assicura il governo provvederà ad un nuovo stanziamento a favore dell'Arar-meccanica allo scopo di completare il programma iniziato dal Fim.

v. s.

Per giuocare al lotto queste sono le puntate

Roma, 12 maggio.

Seduta brevissima, oggi, a Palazzo Madama, che ha tenuto impegnati i senatori solamente per un'ora e mezzo. Tutto si è risolto in una rapidissima discussione ed approvazione di due disegni di legge. Un altro provvedimento, relativo all'utilizzazione del fondo lire per finanziamenti all'industria siderurgica, è stato rinviato in seguito a richiesta fatta in questo senso dal Ministro dell'Industria Togni, il quale ha posto in rilievo la opportunità di un rinvio di dodici giorni, dato che il sopravvenuto piano Schuman potrebbe imporre ulteriori rimaneggiamenti al disegno in questione.

Il Senato ha poi approvato delle modifiche alla legge sul Lotto per adeguarlo alle nuove esigenze del servizio ed alla svalutazione della lira avvenuta dopo il '38. Le nuove disposizioni sono: 1) le poste delle giocate sopra ciascuno dei 90 numeri per ogni sortita non possono complessivamente superare le 500 mila lire per tutto il territorio dello Stato. Il massimo della posta che può essere accettato per ogni numero deve corrispondere al quintuplo di tale somma; 2) le bollette del gioco sono di lire 10, 25, 30, 50, 100, 500; 3) la giocata minima per tutte le dieci ruote non può essere inferiore a 50 lire; 4) il gioco di ambo fatto con un numero contro gli altri 89 non può essere inferiore a 10 lire se su una sola ruota e a 50 lire se per tutte le ruote; 5) le ricevitorie, dove sono state effettuate le giocate, sono autorizzate a pagare direttamente le vincite fino a 25 mila lire. Per le vincite superiori il pagamento è disposto dall'Intendenza di Finanza non oltre i dieci giorni dalla presentazione della bolletta vincente.

Per le lotterie l'Assemblea ha poi deciso di aumentare l'importo massimo da 500 mila lire ad un milione; per le tombole fino a 100 mila lire e per le pesche e i banchi di beneficenza ad un milione. Naturalmente si intende di lotterie non nazionali.

L'altro disegno di legge che il Senato ha approvato, è stato quello relativo alle nuove tabelle allegate al testo unico delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della Marina.

Polemiche per costruire un aeroporto a Cuneo

Roma, 12 maggio.

A seguito della progettata costruzione di un campo aeronautico presso Cuneo settanta famiglie, piccoli proprietari, coltivatori diretti, affittuari e mezzadri, sono minacciati di esproprio delle loro terre. Contro tale progetto, dovuto alla iniziativa dell'Aero Club e dell'Ente provinciale turismo, è insorta la Federazione Coltivatori diretti la quale, oltre a prospettare il grave disagio cui verrebbero a trovarsi famiglie di coltivatori, rileva che nella zona esistono ben sette aeroporti tutti inutilizzabili. Il Ministero della Difesa, interpellato in proposito, avrebbe affermato di non avere alcun specifico interesse al sorgere dell'aeroporto di Cuneo.

Il settantenne P. Reynaud avrebbe sposato la segretaria

New York, 12 maggio.

Il redattore mondano del *New York Journal American* scrive oggi che l'ex-primo ministro francese Paul Reynaud, che ha ora 71 anni, e la sua segretaria privata Christiane Mabire, di 36 anni, si sono sposati segretamente il 29 dicembre scorso. Il giornalista afferma che la coppia è stata unita in matrimonio a Versailles con rito civile celebrato in segreto e si dice in possesso di una copia fotografica del certificato di matrimonio.

CRONACA CITTADINA

L'urbanistica tema di una riunione a Palazzo Comunale

Cinquanta architetti discutono di un problema di interesse collettivo

Vivace polemica sull'aumento di prezzo dei terreni fabbricabili

In previsione del congresso nazionale di urbanistica, che avrà luogo a Roma l'8, il 9 e il 10 giugno, si è tenuta ieri, nella sala del Consiglio comunale, un'assemblea di architetti e ingegneri piemontesi. Parlare dell'urbanistica è parlare del problema della casa, di uno dei problemi fondamentali della vita dell'uomo.

Gli architetti presenti alla riunione (una cinquantina, e fra essi c'erano i più quotati del Piemonte) hanno lamentato la scarsa coscienza urbanistica dei cittadini. In realtà, se il problema è comune a tutti, pochissimi se ne occupano. E questi pochissimi sono quasi tutti architetti, che continuano — con fede da pionieri — a discutere fra di loro. Per cui in Italia diventano argomenti di alta cultura, e di circoli specializzati, quelli che in molti paesi stranieri sono dibattuti anche dalle masse e dai maestri di scuola.

Ieri, sotto la presidenza dell'assessore ai lavori pubblici on. Casalini e la direzione dell'architetto Melis, sono stati esaminati i problemi pratici dell'urbanistica: i terreni (disponibilità, valore, speculazione ecc.) e i finanziamenti per le costruzioni. L'ing. Pilutti, dopo aver osservato che a Torino neppure gli ingegneri hanno una coscienza urbanistica, ha affermato che è soprattutto la proprietà privata ad ostacolare la realizzazione dei piani edilizi, resistendo accanitamente a qualsiasi menomazione dei propri diritti a vantaggio della comunità, anche quando si tratti di compiere lievi sacrifici.

Per un momento è sembrato che la politica stesse per mettere il sopravvento sulla scienza, ma i presenti hanno saputo resistere alla tentazione. L'avv. Cravero si è ribellato alle affermazioni dell'ing. Pilutti. Ha riconosciuto la necessità degli espropri, aggiungendo però che devono essere fatti con criteri di equità. «Non è morale — ha continuato — impostare un piano di ricostruzione sulle spalle dei soli proprietari. Gli espropri impongono la necessità di stanziamenti di fondi. Occorrono mezzi economici di larga portata, e non vi sono altre possibilità di scelta. Se c'è un sacrificio da fare, lo facciano tutti».

E' intervenuto anche l'on. Casalini, fautore (fra le due vie dell'individualismo e dell'autoritarismo) di una terza via. Il valore dei terreni è creato non dagli individui che se li accaparrano ma dalla collettività che ha creato intorno ad essi le condizioni di sviluppo. Quando, intorno ad un terreno in periferia (che oggi ha un valore puramente agricolo) si creano strade, fognature, servizi pubblici ecc., il valore che il terreno stesso acquista è dovuto all'opera della collettività e non all'individuo che nulla ha fatto e che si limita a imbastire su di esso una speculazione. Ed è proprio da questo punto di vista che si può scorgere l'enorme importanza sociale ed umana dell'urbanistica. L'avv. Cravero è senz'altro d'accordo sugli argomenti esposti dall'on. Casalini (si tratta di un problema di equità — egli ha detto — ed è proprio su questo che ho insistito) ma aggiunge che le amministrazioni pubbliche debbono preoccuparsi dell'interesse comune non solo in questo modo, ma anche e soprattutto seguendo criteri saggi e logici nell'impostare i piani di ricostruzione e nel finanziarli (col denaro di tutti).

Il Salone dell'Automobile si chiude domani sera

I lavori del Comitato tecnico internazionale I.S.O.-22 sono proseguiti ieri presso la sede dell'A.N.F.I.A.A. Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Generale dell'A.T.A. (Associazione tecnica dell'automobile) per l'esame di importanti argomenti all'ordine del giorno fra i quali l'assegnazione dei premi «Agnelli» e «Lancia» per il corso di motorizzazione. Alle ore 18 nel ridotto del Teatro Nuovo il Commodoro inglese dell'aria, F. R. Banks, ha tenuto una conferenza sugli olii e combustibili nell'automobilismo e nell'aviazione.

La carovana automobilistica dell'A.C. di Forlì, guidata dal sen. Macrelli è giunta ieri nel pomeriggio. L'afflusso di visitatori è continuato intenso. Fra le personalità è stato [illegible] Mr. Thoemlison, direttore del settore industria dell'E.C.A.

Il Comitato organizzatore smentisce la voce di una probabile proroga della data di chiusura. Il Salone si chiuderà improrogabilmente domani sera. Si annuncia ufficialmente che per oggi e domani (ultimi due giorni), l'ora di chiusura viene eccezionalmente prorogata alle ore 24.

Il nuovo orario ferroviario in vigore da domani

Migliorate le comunicazioni con la Francia e la Svizzera

Due altri treni diretti sulla linea Torino-Milano

A decorrere da domani 14 andrà in vigore il nuovo «orario generale» delle ferrovie, orario normale adottato nel mese di maggio di ogni anno dopo accurato lavoro di conferenze nelle quali vengono concordati fra tutte le amministrazioni d'Europa i servizi internazionali che interessano i vari Stati, mentre l'orario invernale che si pubblica in ottobre riguarda soltanto varianti di carattere locale.

Il nuovo orario generale comprenderà un notevole miglioramento nelle relazioni fra Italia e Francia, via Modane. La comunicazione attuale fra Calais Parigi e Roma, in collegamento coll'espresso «Golden Arrow» da Londra, sarà accelerata di circa due ore e mezzo assumendo il seguente orario: rapido R3 - Parigi p. 20,15, Torino a. 8,55, p. 9,15, Roma a. 18,40 ed in senso inverso R4 - Roma p. 10,35, Torino a. 20,30, p. 20,55, Parigi a. 9,45. I due treni saranno composti di vetture di prima e seconda classe e di carrozze a letti in servizio diretto tra Calais e Roma, fra Parigi e Roma e fra Calais e Firenze.

A sussidio di questa comunicazione sarà istituita una nuova coppia di treni composti in prevalenza di vetture di seconda e terza classe: direttissimo n. 15 - Parigi p. 20,45, Torino a. 11,30, p. 12,10, Roma a. 22,15 ed in senso inverso: N. 12 - Roma p. 7,35, Torino a. 18,50, p. 19,35, Parigi a. 9,10. Saranno pure istituiti per la via di Modane servizi di vetture dirette di prima seconda e terza classe fra Metz e Torino, fra Aix les Bains e Torino, fra Bordeaux Lione Torino e Roma.

Nessuna altra modificazione si avrà su questa linea all'infuori di alcuni ritocchi d'orario, per cui la successione dei treni principali fra Torino e Roma risulterà così stabilita: partenza da Torino: R 6,15, DD 6,45, R. 9,15, DD 12,10, D 17,35, DD 20,20, D. 21,35; arrivi a Torino: D. 5,20, DD. 9,10, D. 12,20, DD. 18,50, R. 20,30, DD. 23,45, R. 24.

Nelle relazioni con la Svizzera Torino sarà collegata a Basilea, via Santhià-Arona-Domodossola-Berna, con servizio di carrozza diretta delle tre classi, utilizzando i treni attuali opportunamente ritoccati per cui partendo da Torino alle 12,35 si giungerà a Basilea alle 22,45, ed in senso inverso muovendo da Basilea alle 6,51 si arriverà a Torino alle ore 18.

Per le comunicazioni fra Torino e Milano sarà istituita una nuova coppia di diretti, elevando così a nove coppie la quantità giornaliera dei treni diretti direttissimi e rapidi tra le due città. Il rapido in partenza da Torino alle 16 proseguirà da Milano per Venezia coprendo i 420 Km. dell'intero percorso in 5 ore e mezzo, e sarà l'unica comunicazione diretta e veloce fra Torino e Venezia.

Nessuna altra variante degna di nota si avrà col nuovo orario nelle comunicazioni che interessano il Piemonte, e molti problemi rimarranno insoluti, molte necessità insoddisfatte. e. e.

Mille cani vaccinati e 20 uccisi

Drastiche misure a Chieri per arginare un'epidemia di rabbia
4 persone azzannate da cani idrofobi sono state immunizzate

In questi ultimi giorni nella zona di Chieri oltre mille cani sono stati vaccinati con siero antirabbico e un'altra ventina uccisi perchè risultati ormai infetti.

[illegible] tanto drastiche sono state prese dalle autorità sanitarie in seguito ad alcuni casi alquanto preoccupanti che già facevano temere una vera epidemia di rabbia, pericolosissima oltre che per gli animali, per le persone che avrebbero potuto a loro volta essere contagiate.

Il primo allarme è stato dato quattro mesi or sono dallo stesso veterinario di Chieri, dott. Tamagnone, il quale era rimasto vittima d'uno strano infortunio professionale. Un giorno dello scorso febbraio egli si era recato alla cascina Costa, sita in viale Cappuccini presso Pecetto, per curare una mucca colpita da afta epizootica. Mentre era intento alla sua opera, egli veniva aggredito ed azzannato ad un polpaccio da un cane che presentava stranissime [illegible]. Bava alla bocca, lingua penzoloni, e gambe malferme.

Subito, fortunatamente, il veterinario era in grado di accertare che l'animale era affetto da rabbia; perciò si sottoponeva prontamente alle cure del caso (ovverosia alle iniezioni con il siero preparato secondo la formula del professor Fermi) e faceva abbattere il cane, cui veniva poi mozzata la testa per essere inviata all'istituto d'igiene presso la nostra città. Qui attraverso l'esame microscopico e a quello biologico (diremo più avanti di che cosa si tratta) venivano confermate le prime deduzioni del dott. Tamagnone; il cane era idrofobo. Esso proveniva da Trofarello e perciò si spingeva l'inchiesta sino in quella zona. Contemporaneamente il Comune di Chieri faceva affiggere manifesti consigliando il vaccino antirabbico per tutti i cani della zona. Tuttavia questo primo caso sembrava isolato.

Il 22 aprile scorso, invece, la signora Dafne Rostagno, di 40 anni, abitante in regione Valiero, veniva aggredita e morsicata dal suo cane da guardia che risultava infetto. Immediatamente veniva dato l'allarme e ben presto si spargeva notizia di altri incidenti. Rosmalda Rabbia di 41 anni, abitante a Tetti Fasano, e Giovanni Papaglione a Tetti Dorelli, erano stati a loro volta morsicati da animali idrofobi.

Mentre le persone colpite venivano tempestivamente curate con esito felice (soltanto la Rostagno ha corso qualche pericolo), il Comune di Chieri intensificava le misure. Con un bando del Sindaco in data del 5 maggio scorso, si ordinava l'immediata vaccinazione antirabbica, di tutti i cani esistenti nel territorio del Comune. Questa operazione, alquanto complessa, è stata portata a termine ieri pomeriggio. Come si è detto in principio, oltre mille cani sono stati vaccinati. Gli incaricati del Comune inoltre hanno catturato e soppresso una ventina di bestie randage.

Quattro teste mozzate sono state inviate al palazzo d'igiene di Torino per gli accertamenti scientifici. Secondo quanto ci ha dichiarato il dott. Visconti, direttore dell'istituto antirabbico, nulla è ancora trapelato dall'esame microscopico; piccoli brani del cervello di questi cani è stato ora inoculato ad alcuni conigli per constatarne le reazioni. Quest'ultimo esame — che è quello biologico — potrà dare risultati sicuri.

Ormai l'epidemia sembra scongiurata in seguito alle energiche misure attuate nella zona di Chieri, ma il pericolo non è stato [illegible] poichè l'infezione probabilmente era dovuta alla cosiddetta «rabbia muta». Tale malattia è gravissima per gli uomini oltre che per gli animali. Le persone colpite, che non venissero subito immunizzate con il siero, sarebbero inesorabilmente condannate ad una morte atroce per paralisi progressiva. r. g.

Ai venerdì letterari dell'A.C.I.

Il chirurgo Roberto Monod e la lotta antitubercolare

Scienza e lettere si sono fuse ieri all'ultimo dei «Venerdì letterari», mercè la brillante eloquenza di un chirurgo di Francia. Roberto Monod, presentato dal prof. Dogliotti, ha illustrato organizzazione e tecnica della lotta antitubercolare secondo le moderne concezioni sociali e terapeutiche. Monod era che ribadisce innanzitutto l'aspirazione di prevenire il male impedendone la diffusione attraverso a tanti malati insospettati, che costituiscono veri pericoli pubblici. Una rete di giudici inquisitori va dunque sparpagliata, ma con criterio, ovunque si addensino collettività, nelle scuole, nelle officine, negli uffici. Ma il Monod è pure un entusiasta del vaccino «B.C.G.», e perciò vuole anche la vaccinazione antitubercolare quale mezzo profilattico. In quanto a terapia dei colpiti egli osanna alla streptomicina, al «P.A.S.» e ad altri sorgenti di preparati chemioterapici che lasciano intravvedere vittorie di ordine medico. Tuttavia sarebbe assurdo, per ora almeno, supporre che i nuovi mezzi siano da soli capaci di riabilitare completamente un polmone allorchè sia dilaniato da caverne. La streptomicina lungi dall'aver detronizzato la chirurgia polmonare se ne è anzi dimostrata una valida collaboratrice; poichè conduce [illegible] un'alta percentuale dei malati dalle condizioni di inoperabilità a quelle favorevoli ad un efficace intervento.

Il documentario, proiettato a corredo della conferenza del Monod, ha in realtà offerto una visione incoraggiante del valore di certe operazioni sul polmone or non è molto ritenute vano ardimento. Pervenuti alla possibilità di far rientrare la tubercolosi nel novero delle malattie emendabili, si accentua ora il problema del recupero dei guariti per un lavoro proficuo. a. v.

Stasera ballo della moda a Palazzo Madama

Questa sera avrà luogo, nei saloni di Palazzo Madama l'annunciato, atteso gran ballo dei giornalisti che sarà preceduto da una sontuosa sfilata di modelli. La serata concluderà le manifestazioni torinesi per il Salone dell'Automobile: interverranno autorità italiane e straniere. La sfilata dei modelli comincerà alle 22 e durerà circa un'ora: poi prenderanno il via le danze. I biglietti si acquistano al salone de «La Stampa» o direttamente all'ingresso di Palazzo Madama. E' di stretto rigore l'abito da sera.

Sulla «Crisi della cultura e cultura popolare» parlerà al Cine teatro Ideal domenica alle ore 10 il sen. prof. Antonio Banfi.

Muore mentre guida il tram

Una suora e due ciclisti gravemente feriti in incidenti stradali

Un manovratore della linea tranviaria n. 17 è morto ieri mattina, fulminato da una sincope, mentre guidava una vettura. Il drammatico fatto è avvenuto alle ore 9.10 al capolinea di Sassi.

La vettura stava per raggiungere l'ultima fermata e già i passeggeri — quattro o cinque — si preparavano a scendere. La velocità era rallentata ma, con stupore di tutti, il tram anzichè fermarsi, proseguì la corsa ed abbordò la curva di ritorno. Il fattorino, Francesco Morial, intuito che qualcosa di anormale stava accadendo, balzava in piedi e in due salti era sulle leve di comando e riusciva a frenare.

I passeggeri allarmati per questo strano incidente che avrebbe anche potuto avere serie conseguenze poichè, sebbene la velocità del tram fosse ridotta, era ancora tale da poterlo far deragliare in curva, accorrevano accanto al manovratore per sapere che cosa fosse accaduto, immaginavano un guasto al motore: ed invece il povero uomo era al suo posto ma abbattuto sulle leve di comando. Allora veniva chiamata la Croce Verde che con una autobarella provvedeva a trasportare il tranviere all'ospedale San Giovanni. Qui il poveretto giungeva ormai rantolante e, dopo pochi minuti, decedeva.

Il suo nome è Cesare Massa: aveva 36 anni e da 27 era alle dipendenze dell'A.T.M.; abitava in corso Casale 382.

— Una grave disgrazia stradale è avvenuta ieri poco dopo le 12,30 in corso Vittorio ang. via Sant'Anselmo. A quell'ora attraversava il corso, a passo affrettato, la suora Francesca Vettulano di 48 anni, appartenente all'istituto Nazareno di corso Peschiera 4.

Così la «Vespa» guidata dal ventenne Francesco Ripamonti, domiciliato in via Piazzi 19, le giungeva addosso, a discreta velocità, e il Ripamonti, data la breve distanza, non poteva utilizzare con efficacia i freni. L'urto era inevitabile e sia la suora che il giovanotto rotolavano sull'asfalto. Mentre il Ripamonti pure fortemente contuso, si rialzava quasi subito, la suora giaceva al suolo esanime. La Croce Rossa trasportava entrambi al vecchio San Giovanni: il giovane veniva giudicato guaribile in una settimana, la religiosa invece era ricoverata con prognosi riservatissima.

— Ieri mattina il pensionato Mattia Simone di 74 anni abitante in via Ormea 38 passeggiava al Valentino, godendosi l'aria buona e il sole, quando, ad un tratto, veniva travolto dal garzone panettiere Giuseppe Genti di 14 anni, domiciliato in via Cellini 33. Il povero pensionato cadeva malamente a terra e riportava gravi fratture tanto da essere giudicato guaribile in un paio di mesi.

ECHI DI CRONACA

ESAMI DI AMMISSIONE ALLA SCUOLA MEDIA parificata presso l'*Istituto Scuola Nuova, via Bel[illegible] 1, Torino - Telef.* 41.000. Sono aperte le iscrizioni.

GALLERIA D'ARTE G. OGGERO & C. *Via Po 4 piano 1, Tel.* 40-119. Oggi 11ª vendita all'asta, ore 16,30 precise, durante la quale verranno presentati i dipinti dei Maestri già elencati su questo quotidiano del 27 scorso aprile (Esposizione ore 10-12). Si avverte sin d'ora che le vendite proseguiranno la settimana ventura col magnifico gruppo di porcellane, mobili, ecc. ecc. già presentati durante l'esposizione e non elencati perchè giunti a catalogo già compilato.

ALLA GALLERIA LOMBARDI in piazza *Castello* 22 continua l'importante vendita di un ricco gruppo di tappeti persiani antichi, assortiti in ogni qualità e misura. Alcuni esemplari antichi ed altri semiantichi hanno aumentato la meraviglia di quanti visitano la spettacolosa esposizione. I numerosi acquirenti hanno trovato le consuete serie garanzie e la competenza di chi esercita questo commercio ormai da più di venticinque anni unite a prezzi veramente vantaggiosi.

SERVIZIO DIRETTO MILANO-NEW YORK. La Compagnia Air France annunzia per sabato 20 maggio l'inizio di un servizio settimanale Milano-Parigi-New York. Tale linea sarà effettuata coi lussuosi quadrimotori «Costellation» forniti di cabine ad aria condizionata in servizio su tutte le linee transatlantiche dell'Air France. Questo nuovo servizio collegherà Milano a Parigi e New York, rispettivamente con 2 e 17 ore di volo. La partenza sarà effettuata ogni sabato dalla Malpensa alle ore 17 e la convocazione dei passeggeri avrà luogo alle ore 15 in Via Castrotta [illegible] 5. Gli uffici dell'*Air France* a *Milano* sono al *Foro Bonaparte* 71 (tel. 893.567).

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs ecc., pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, e bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate, è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Simone, c. Basilico 3 int. Torino.*

CASA DEL MOBILE. Cassa di Risparmio. *Via Bogino ang. Via C. Battisti, L.* 105.467 — 60.000-75.000 Camere arredate massiccio. Armadi 28.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 41.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

LA MADONNA CONSOLATA - Pellegrina alla «Crocetta». Stasera sabato ore 22 ricevimento. Ore 22 omaggio di tutta la popolazione. Ore 23,30 nella Chiesa solenne funzione per soli uomini e giovani. Seguirà la S. Messa. Nessuno resti assente. «*Per Maria a Gesù!!*».

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. *Fabbrica Fratelli Bargallo, corso Vercelli* 64, tel. 22-748. Negozio vendita *c. Giulio Cesare* 99. Tel. 23-000. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 18, 15, [illegible].

CONFEZIONI DI QUALITA' (Abiti, giacche, pantaloni, di linea moderna e di lunga durata) si possono scegliere convenientemente nell'assortimento specializzato di *Delsarto*, via Roma [illegible] angolo piazzetta delle Chiese.

[illegible] MOBILI in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Franco Quattrocchiesche, Novecento. Vendite rateali senza anticipo. *Via Barbaroux* 25 (interno).

A L. [illegible] MATERASSI DI LANETTA tutti da cardare. *Casa del Mobile via Bogino* 17 *ang. via Cesare Battisti.*

ESPOSIZIONE PERMANENTE al *Mobilificio Riccio* (nuova gestione) *Via Lagrange* 8. Vasto assortimento di mobili di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. Visitateci.

SARTORIA PISCITELLO via *Santa Teresa* 11, tel. 55-548, ha ripreso la sua attività con arrivi tessuti Esteri e Nazionali.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 61-300, Grand. Espos.: v. *Campana* 15 ang. v. Pr. Tommaso. Massime [illegible] impiegati, operai. Garanzia.

PIERO SERRA: TESSUTI NOVITA'. Un invito a visitare i nuovi arrivi sempre a prezzi ultra convenienti. *Via Carlo Alberto* 41.

FABBRICA MOBILI TRIVERO. Ricche camere Barocco, Chippendal, rustiche, cucine. Prezzi [illegible]. Visitateci: *Via Bogino* 22.

MOBILI [illegible] creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 7 ang. v. Milano*, t. 40-928.

LA PARISINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* p. 4°. Venerdì, sabato, domenica 15-12 15-17.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* one. *via Belfiore.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,35: Canzoni - 13,20: Concerto operistico (soprano Zaida Escobar; tenore L. Rumbo) - 14,40: Musica da camera - 16: «Carosello napoletano» di E. Giannini - 16,20: Musica leggera - 16,34: Pagine pianistiche - 16: Musica brillante - 16,30: Orchestra - 17: Teatro popolare: «La Colonnella» di Piero Mazzolotti - 18,30: Complessi caratteristici - 19: Orchestra - 19,35: Lotto - 20,33: Ciclo della musica romantica (pianista Wilhelm Backhaus) - 21: «La palla d'oro», musica di G. F. Ghedini - 22,21: Chitarra - 22,40: Orchestra - 23,35: Orchestra - 0,5: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,35: Cronaca cittadina - 13,20: Orchestra - 14: Incontri musicali (Leone Sinigaglia) - 14,25: Musica leggera - 16,30: Chi è di scena? - 16,20: Per i piccoli - 17: Musica operistica - 17,40: Canti della montagna - 18: Musiche di Riccardo Pick-Mangiagalli - 18,5: Musica da ballo - 19,40: Orchestra - 19,50: Lotto - 19,55: Programma italo-francese - 21,5: Orchestra - 21,34: Raccontate la vostra storia - 21,50: La [illegible] della settimana - 22,10: «Il capitano Koepenick» di E. Gianeri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 19,4; *minima* + 12; *media* + 15,8. *Umidità* 50 %. *Pressione* 738,1. *Vento calmo, cielo da nuvoloso a sereno. Previsioni: Annuvolamenti irregolari più accentuati nelle ore calde, con qualche manifestazione temporalesca locale specie sui monti. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Decessi: Carlo fu Francesco, a. 80, c.so Mediterraneo 129; Maccagnone Roberto di Carlo, m. 4, c. Racconigi 84; Fasella Margherita ved. Zampieri, a. 62, v. Balmeri 5; Prili [illegible] m. De Ferman, a. 67, c. G. Ferraris 101; Ghersi [illegible] Rosalia fu Luigi, a. 74, str. di Chieri 54; [illegible] fu Felice, a. 62, v. Pastrengo 13; Salvini Albina [illegible], a. 67, v. Maria Vittoria 4; Viale Margherita m. Tagliabue, a. 68, p. Crispi 55; China Caterina ved. Del Mistier, a. 84, v. Mazzini 5; [illegible] Alessandro fu Giovanni, a. 88, v. Panero 7; Rossignoli Mario di Luigi, a. 6, c. Massimo d'Azeglio 67; [illegible] Rosalia di Giovanni, a. 22, c. Castelfidardo 17; Lazzaro Candida ved. Dalmasso, a. 87, str. Val S. Martino 7; Leonardi Brunilda m. Brambilla, a. 77, Cottolengo; Leonardi Annibale ved. Ferritti, a. 77, Cottolengo; Fontana Fiorenzo, a. 40, Mauriziano; Panesini Rina m. Negro, a. 27, Molinette; Frola Rosa ved. Romano, a. 69, Molinette; Bruno Luigi fu Giovanni, a. 30, Molinette; Pianotto Giovanni fu Giacomo, a. 48, Ricovero Municipale; Pomatto Maria m. Ciferelli, a. 67, Ist. Riposo Vecchiaia; Pannochi Eugenia v. Sclaupa, a. 69, Cottolengo; Rosina Giacomo fu Edoardo, a. 69, Moncrivello.

Trascrizione di decessi avvenuti altrove: Rocia Pietro di Giuseppe, a. 39, Collegno; Nerini Alteio fu Alfredo, a. 53, Lucca; Garnero Giovannina fu Giacomo, a. 89, Saluzzo; Ventrella Giovanni di Augusto, a. 32, Germania; Terzilo Amalia fu Romano, a. 70, Pinerolo.

Morti 23 - Nati 11 - Matrimoni 20

BORSE

	11	12		11	12
Ren.C5	71 90	71 75	Unes	405 —	413 —
Red.3½	74 10	73 50	Snia	3605	3715
» f. e.	74 25	73 75	[illegible]	2030	1985
Red.3½	74 75	74 30	[illegible]	480 —	475 —
» f. e.	74 90	74 40	Fiat	308 50	309 —
Red.5%	96 60	96 50	Savigl.	920 —	906 —
» f. e.	95 75	95 80	[illegible]	167 —	165
Red.5%	96 30	95 30	[illegible]	115 —	115
» f. e.	95 40	95 40	Mont.	1305	1100
Ric.3½	72 75	72 90	Pirelli	490 —	493 —
» ex-gr.	71 90	71 75	Ilva	100 —	100
» f. e.	72 90	72 75	Ansald.	105 —	105
» ex-gr.	71 90	71 80	Viscosa	2475	2415
Ric.5%	94 50	94 90	[illegible]	1035	1000
» f. e.	94 95	95 05	Cir	1490	1490
[illegible]	100 25	100 10	[illegible]	530 —	520 —
» 51-4	100 10	100 30	[illegible]	187 —	179
» 51-49	98 70	98 80	[illegible]	43 75	43 25
Fer.3%	73 —	73 50	M.gent	1350	1350
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	670 —
[illegible]	90 50	94 —	Zucch.	525 —	525 —
[illegible]	140 —	140	Unione	104 —	102 —
Tor.4%	86 —	85 50	Cart. R.	1830	1830
» 5% 31	86 —	86 —	Burgo	3990	3880
» 5% 37	85 50	85 50	Farm.It	3450	3400
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	790 —	790 —
» 4%	91 —	91 —	R.A.S.	6490	6650
» 3½%	80 50	80 50	Biella	83 —	85 —
[illegible]	80 —	79 75	Valdar.	2850	2875
» 7% 40	96 50	97 —	Mar. E.	[illegible]	840
» 7% 49	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	960 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	93 10	92 65	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	94 75	94 75	West.	425 —	425 —
[illegible]	104 25	104 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Magn.7	96 15	96 50	Gilard.	910 —	909 —
[illegible]	99 50	99 60	[illegible]	890 —	885 —
Fib.7%	95 50	95 —	Superg.	75 —	75 —
[illegible]	98 75	98 75	Saffa	635 —	635 —
[illegible]	98 30	98 20	Lig.gas	540 —	530
West.7	98 80	99 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 —	98 —	[illegible]	10.000	10.000
A. Gas.	4060	4070	Dalm.	1700	1700
» Tore	10.150	10.150	[illegible]	480 —	470
Medit.	2230	2245	[illegible]	2050	[illegible]
[illegible]	3190	3057	Amiata	[illegible]	[illegible]
Tor. M.	110 —	108	Acq. P.	2525	2455
[illegible]	23 50	23 —	[illegible]	33 —	30 —
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4150	4150
Terni	[illegible]	198 —	[illegible]	3000	[illegible]
P.O.E.	401 —	395 —	[illegible]	4750	4550

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,8375; Svizzera 143,30.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7000-7100; marengo 5825-5875; sterlina cartacea 1600-1650; dollaro carta 631-635; franco svizzero 140-146; franco francese 179-181,50; oro fino 680-713; argento 14-14,45.

Assegnati i premi del concorso per le vetrine

All'albergo Torino mercoledì prossimo saranno assegnati ufficialmente i premi per il concorso delle vetrine. Il primo premio assoluto di mezzo milione è toccato alla ditta «Sanet», novità per signora di via Roma 53, per la vetrina «Evocazione romantica intorno a un'automobile».

Nelle varie categorie i premi sono stati suddivisi così:

Primo gruppo (tessuti, abbigliamento, arredamento, sport): 1° premio di lire 150.000 S.A.N.E.T. (che, avendo già avuto il premio assoluto, rinuncerà a favore del secondo); 2° premio di 100.000 lire: La Commerciale per la vetrina «Composizione di balletto negro», via Monte di Pietà 9; 3° premio di lire 75.000; Rajotti, via Barbaroux 9.

Secondo gruppo (pelletterie, profumerie, cartolerie, librerie): primo premio di 150.000 lire: Rocci-Miglino, via Alfieri 5; 2° premio di 100.000 lire: Libreria La Stampa, via Viotti 9.

Terzo gruppo (orafi, gioiellieri, ottici): 1° premio di 150 mila lire Berry, via Roma 33; 2° premio di lire 100.000 Martelli, via Roma 1; 3° premio di lire 75.000 exaequo Cami, piazza San Carlo 216, e Piatino, via Po 6.

Quarto gruppo (alimentari, pasticcerie): 1° premio di 100 mila lire Baratti e Milano, piazza Castello 29; 2° premio di 100 mila lire Risso, via Bertola 6; 3° premio di 75.000 lire ex-aequo Ferrero, via Garibaldi 46, e Longo, corso Vittorio 62. Altri premi minori sono stati assegnati a numerosi altri concorrenti.

Coppa «Città di Torino» a Poltone, via S. Teresa 8; servizio d'argento dell'Ente del turismo a Bonous, piazza Castello 19; coppa «Torino-Esposizioni» a Berry; coppa ANFIAA a Lagomarsino, via Pietro Micca 3; vaso «Gazzetta del Popolo» a Vianzone, via Vanchiglia 17; coppa «La Stampa» a Casa della [illegible], via Mongineuro 44; coppa «Popolo Nuovo» all'Alleanza Cooperativa; coppa orafi a Perruquet, via S. Tommaso 9; coppa «Commercianti» a Fasano, piazza Castello 31.

Artisti premiati: 1° premio di 100,000 lire a Sergio Huller (vetrina «La Commerciale»); 2° e 3° premio di lire 75.000 al pittore Lucio Goretti (vetrina ditta Echert, via Amendola 4) e pittore Adalberto Campagnoli (vetrina ditta Rocci-Miglino).

Per la migliore illuminazione infine è stata premiata con 50.000 lire della S.I.P. la ditta Lagomarsino e con 50.000 lire dell'A.E.M., exaequo, la Casa della [illegible] e Cora e Molinari.

Ricordo di Domenico Lanza

La figura di Domenico Lanza, Direttore generale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, scrittore e giornalista, è stata rievocata ieri alle 16,30 in occasione dello scoprimento della lapide che onora la sua memoria e dedicatagli dall'Ordine, nella sede dell'Ospedale Mauriziano. Alla cerimonia, oltre la Vedova, presenziavano personalità cittadine, una rappresentanza del corpo medico e sanitario dell'ospedale col labaro dell'istituzione, nonchè folto pubblico. La lapide, ornata di un fine medaglione, opera dello scultore Rubino, porta la dicitura: «*Proteso l'anima agli ideali del pensiero e dell'arte - sollecito delle umane miserie - Domenico Lanza - per dodici lustri con intelletto d'amore agli istituti mauriziani diede opera e consiglio.* L'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro».

Il discorso rievocatore, pronunziato dal prof. Onorato Castellino, che esaminò le alte doti morali del Compianto e le sue elette qualità letterarie, culminate soprattutto nella sua opera di critico drammatico a «La Stampa», fu lungamente applaudito.

SPETTACOLI

AI METRO-CRISTALLO: Corruzione, di R. Z. Leonard

Un giovane segugio americano di nome Rigby, viene mandato dai suoi superiori nella caldissima isola Carlotta (Centro-America) per scoprirvi, se sa, il covo di una banda che traffica e ricetta, come rottami, motori d'aeroplano appartenenti agli Stati Uniti. Sul bel principio delle sue indagini, il poliziotto fa la conoscenza della moglie di uno dei sospettati, la bella Elisabetta; e piglia per lei una cotta solenne. Questa complicazione non ci voleva, giacchè Rigby, assillato dal sospetto che la donna appartenga alla «ganga» e gli faccia la graziosa per metterlo nel sacco, non solo perde ogni entusiasmo investigativo, ma è tentato di mancare al suo dovere e di prendere il largo con la bella creatura. E' costei innocente; ma bisogna anche dire che, messa su da uno spione il quale le aveva fatto credere che il poliziotto la corteggiasse con un secondo fine, aveva in un certo momento congiurato ai suoi danni. Ma alla fine tutto si chiarisce; e il segugio rinvispito porta brillantemente a termine la sua missione, e per giunta si assicura l'amore della sua Dulcinea, diventata, nel frattempo, opportunamente vedova. Tale la trama del film di Robert Z. Leonard, *Corruzione*, che si dà al Metro-Cristallo; film alquanto fiacco e gratuito, che dopo una partenza se non peregrina per lo meno vivace, si adagia nel convenzionale e si sfoca del tutto. Corretti, ma poco convinti gli interpreti: Robert Taylor, Laughton, Vincent Price e l'affascinante Ava Gardner. Vice.

«FAUST» AL TEATRO NUOVO — La Sovrintendenza dell'Ente Autonomo del Teatro Regio comunica che in sostituzione della signorina Tebaldi, trattenuta a Firenze in seguito all'improvviso spostamento delle recite del Maggio Musicale fiorentino, la parte di Margherita nel «Faust» di Gounod, che andrà in scena questa sera alle ore 21 al Teatro Nuovo, sarà sostenuta dal soprano Rosanna Carteri. Gli altri interpreti principali sono: G. Prandelli (il dottor Faust), C. Siepi (Mefistofele), R. Panerai (Valentino). Maestro concertatore direttore d'orchestra Angelo Questa. E' garantito alla fine dello spettacolo il servizio tranviario. Prenotazioni e vendita posti al Salone de «La Stampa».

TEATRO GARIGNANO (Compagnia di Tatiana Pavlova). — Stasera alle 21, «Luciana e il macellaio» (Lucienne et le boucher), tre atti quattro quadri di Marcel Aymé (novità assoluta). Domenica ore 15,30 e 21, repliche di «Luciana e il macellaio». Lo scabroso argomento di questa commedia e il verismo delle situazioni e del linguaggio consigliano a non farla ascoltare ai ragazzi. (Ultime recite della compagnia).

Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. prosa Tatiana Pavlova 21 «Luciana e il macellaio» di Marcel Aymé. Novità.
Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Nuovo: Questa sera alle ore 21 «Faust» con G. Prandelli e R. Carteri. Mº Angelo Questa.
Michelotti: ore 21 lotta libera.
Circo Togni Cittadella 16,30-21,15.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del pittore E. G. Armani.
Salone internaz. dell'Automobile Palazzo Esposizioni; ore 9-23.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-929: ore 21-1 Pepè Latini e i suoi solisti; canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682.470 Golie 3 ore 21-1 due Orch. Ortuso-Ducci, cantano Lidia Martorana, E. Lotti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. Piero Parasio. c. Montanari.
Castellina Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti c. Nella Colombo-Marengo.
Principe 76-951: 16-21 Marcello Zeme e solisti, c. Marisia-Torreani.
Gay: 17-21 Orch. Angelini. Organo Hammond Mº Masutti.
Ristorante S. Giorgio Valentino: 21,30 Orchestra Allegriti.
Alhambra Nizza 60: Estivo e coperto ore 21 Succ. Orch. Bergamten, c. Bruna De Stefanis e Nino Nensi.
Danze Gaietta Valentino: giovedì sabato ore 21; festivi 16-21 Orch. Clerici, canta Lucy d'Alba.
La Serenella: ore 21 Orch. Gino Mojetta, canta Pina Aurora.
Club Magenta 11: ore 21 danze in salone e gran terrazza.
Plateau Cenanet Lutrario: 21-1 Orch. Mº Francini c. S. Accardo.
Garden Danze Valsalice Cap. 13: 21 Orch. Marina c. Casleverc.
Danze Mola Pellerina: ore 21 canta Nelly Rostelli.
El Trocadero: ore 17 e 21 danze.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Chalet Valentino 16,30 e 21 danze.
Gran Mago Danze: ore 21.
Monteccappuccini Danze: ore 21-24.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Silvana Danze Val S. Martino 26.
Piscina coperta Stadio: ore 14-21. Elioterapia sul terrazzo.
Eden Danze p. Statuto t. 44.765 21 Or. Rosaclot c. Elena Beltrami.

MILLE LUCI FORTINO
Torino *Via Cigna* 46 - tel. 20.306 Stasera ore 21, riapertura dancing all'aperto. Orch. Mille Luci diretta dal *Mº Margiaria*, cantano *Sergio Giglio, Adriana Ciglitezzi*. Omaggi agli intervenuti. Prenotazioni tavoli.

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto v. Alberto Nota t. 44.765
Continuano i trattenimenti con la Orchestra del
MAESTRO ROSACLOT
e la cantante *Elena Beltrami*.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 563.771
Signorile ritrovo dansante
Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti

DANZE PARCO MICHELOTTI
Questa sera ore 21, domani 16 e 21
Direz. Mº E. Gay. Orch. Edera.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE
La giostra gira...
Ma i cavallucci a dondolo, però, non sempre gli stessi! Passano e ripassano, tutti si ripetono con agghiaccíante monotonia... la giostra gira, ma sul «*Bischenduell Lutrario*» c'è sempre una sorprendente novità assoluta e questa volta si chiama
ORCHESTRA PRINCIPE
L'orch. dei capi orchestra canta Nico D'Agostino. Giovedì inaugur.

RISTORANTE MULETTO
Ritrovo dei buongustai - Pesci vivi
Giardino delle glicini - Corso Casale 194 - Tel. 80.938, tram 21-23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una notte a Casablanca» con i fratelli Marx.
Astor: «Splendida incertezza» technic. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Corso: «Strada proibita» Dana Andrews e Maureen O'Hara.
Doria: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, E. Sanders.
Lux: «Berlino Hotel» Faye Emerson, Helmut Dantine, Peter Lorre.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Ava Gardner «Corruzione» Charles Laughton. Matt. 10,30, L. 120.
Reposi: «Gentiluomo ma non troppo» Wallace Beery, Tom Drake.
Torino: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain. Ap. ore 10.
Vittoria: «Cantinflas e i tre moschettieri».

Alessandra: «Enrico V» technic. Laurence Olivier, Renée Asherson.
Alpi: «Totò cerca moglie» Totò.
Ariston: «Il figlio di Lassie» technicolor Metro.
Augustus: «Spada nel deserto» M. Toren, Dana Andrews. Pr. 130-170.
Capitol: «Viva Villa» W. Beery.
Faro: «Viva Villa» Wallace Beery.
Hollywood «Vagabondo della città morta» tech. R. Young, Chapman.
Ideal: «Gli avventurieri di S. Maria» Fred Mc Murray e Comp. Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15.
Massimo: «Catene» A. Nazzari.
Nazionale «Vagabondo della città morta» tech. R. Young, Chapman.
Principe: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck. Ultime ore 22.
Statuto: «Catene» A. Nazzari.

Asti: «Totò cerca moglie». Ap. 10.
C.O.R.: Giudice Timberlane, Tracy.
Mignon: «Eroi del Pacifico». Riv.
Olimpia: «Il virginiano» technic.
Po: 3 settimane d'amore. Col. L. 60.
P. Nuova: Mercanti schiave. A. 10.
Regina: «S.O.S. jungla». Varietà.
Romano: «Al di là dell'orizzonte» techn. Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice 44-077: Arriva John Doe. G. Cooper, B. Stanwyck. Ap. 14.30.

Esperia: Sposa ribelle. Johnson.
Imperiale: Questa donna è mia. V.
Italiano: Parata delle stelle. A. 16.
Vinzaglio: «Lupo della Sila» Silvana Mangano e Amedeo Nazzari.

Gioco: Tifone sulla Malesia. Tech.
Frejus: «Amaro destino». Rivista.
S. Paolo: Totò cerca moglie. Totò.

Belgio: Sinbad il marinaio. Techn.
Corallo 80-521: «Un pazzo va alla guerra» Bob Hope, D. Lamour.
Eridano: «3 settimane d'amore» techn. A. Faye, Miranda, Romero.
Gropa: «Storia generale Custer».
Radium: «Senza amore». V. 21.
V. Veneto: «Tifone sulla Malesia» technic. Dorothy Lamour. Ap. 14.

Astra: «Vulcano» Anna Magnani.
Bernini: «Terzo uomo» A. Valli.
Excelsior: «Giubbe rosse» techn.
Odeon: Quercia dei giganti. Tech.
Star: «Totò cerca moglie» Totò.

Adua: «Bella imprudente» Yarbrough.
Aurora: Licenza d'amore. Johnson.
Grescia: Leggenda di Faust. Yar.
Fortino: «Lunga attesa» C. Gable, L. Turner. Rivista Vongi-Alberti.
Nord: «Vecchia California» techn.
Oriente Barca: Sentiero del nord.
R. Parco: «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner.
Palermo: Adamo ed Eva. Macario.
Sociale: Avventure Don Giovanni.
Colosseo: «Le due suore».
Italia: «La grande fiamma» e Comp. Rivista Bondi-Richard 21.
Moderno: «Femmina del male».
Piemonte: Adamo ed Eva. Macario.
Sparta: «Il cucciolo» technicolor.

Alba: «Adamo ed Eva» Macario.
Apollo: «Totò cerca casa» Totò.
Diana: Lupo della Sila. Nazzari.
Dora: La storia di Pearl White.
Eden: «Sui mari della Cina».
Lucento: «Rosa di Bagdad» tech.
Roma: Johnny Belinda. J. Wyman.

Teatro Carignano
Prima assoluta in Italia
Tatiana Pavlova pres. stasera
Luciana e il macellaio
di *Marcel Aymé*
I problemi scottanti della commedia consigliano non portare ragazzi

Teatro P. MICHELOTTI
QUESTA SERA ORE 21
CATCH LOTTA LIBERA
Campionati Mondiali 1950
Partecipazione migliori lottatori stranieri e italiani
Vendita Biglietti Sal. *Stampa*

ASTOR
Sport, moda, amore nell'eleganza technicolor
Splendida incertezza
con **MAUREEN O'HARA CORNEL WILDE**
Distribuzione ERE

REPOSI
VIVO SUCCESSO DI
Gentiluomo ma non troppo
l'ultimo film di
WALLACE BEERY
Divertente, drammatico, eccitante *Metro Goldwyn Mayer*

LUX
Un dramma emozionante
BERLINO HOTEL
con **FAYE EMERSON**
H. DANTINE - R. MASSEY
Warner Bros

IDEAL
SUCCESSO D'ILARITA' per la Rivista
Sotto i ponti di Torino
con
BENIAMINO MAGGIO
Film Avventurieri di S. Maria

DORIA
Un grande successo del cinema americano
Il primo ribelle
con **JOHN WAYNE**
CLAIRE TREVOR
E. SANDERS - B. DONLEVY

Cinema PORTA NUOVA
Oggi un avventuroso ed appassionante film *Fox*
Il mercante di schiavi
con **WALLACE BEERY**
WARNER BAXTER

Se passi dal fioraio

«Se passi dal fioraio...» era la frase con cui spesso Daniela accompagnava il saluto a Virgilio, che, non potendo più resistere alla commozione, s'affrettava ad uscir dalla stanza. E quel sorriso! Era proprio come un pallido sole che accenna la sua esistenza oltre le nubi, ma sa di non poterle disperdere, sa di dover scomparire dietro la spessa cortina. E fra poco, insquarciabile, la cortina della morte si sarebbe frapposta tra lui e Daniela.

Virgilio entrò anche quella mattina dal fioraio. Lo conoscevano ormai come il cliente più distinto e più assiduo. Sebbene egli non avesse mai parlato, era naturale che sapessero tutto: e per chi egli comperava quei fiori e quale fosse la sua disgrazia familiare.

Come il solito, gli si fece subito incontro il padrone con un grave inchino e il volto atteggiato a mestizia; il tono della sua voce era funereo:

— Ci sono arrivate delle primule speciali, signor Frangipani, gliele ho messe da parte per lei.

— Va bene, va bene.

Ormai Virgilio non guardava nemmeno o soltanto fingeva di guardare i fiori che mandava a casa.

Tutti i fiori più delicati e capricciosi, le più raffinate combinazioni e coltivazioni di serra, le rarità di stagione, le primizie erano passate dal fioraio in casa di Virgilio.

Associare quei fiori a Daniela era diventata per Virgilio ossessionante abitudine. Ed ora evitava di guardarli, così come evitava d'osservare Daniela. La sofferenza era troppa. Cogliere un fiore stupendo come era stata Daniela e vederselo appassire fra le mani in poche ore, assistere al suo trascolorare e sfogliarsi, alla sua lunga agonia.

«Se passi dal fioraio...». Forse per questo Daniela desiderava aver sempre fiori freschi: erano il suo specchio ingannevole, quasi che anche lei potesse moltiplicarsi in quei fiori effimeri e preziosi. Ma quale fioraio avrebbe dato a lui, Virgilio, un'altra, nuova, Daniela?

— Scusi, signore, il mazzo glielo debbo acconciare semplice o con un po' di verzura?

— Semplice, semplice.

E Rita mette la mano sulla maniglia, gli apre la porta, lo saluta con riverenza.

Per la strada Virgilio non può fare a meno di pensare al timbro di quella voce, al viso, alla mano, al corpo della ragazza che egli ha sfiorato uscendo.

Ci sono in noi certi movimenti automatici che si congegnano, che si coordinano da lontane origini. Fu forse uno di questi movimenti che spinse Virgilio una sera all'angolo della via, proprio nell'ora in cui si chiudono i negozi.

Rita lo scorse subito e con molta accortezza fece in modo che nessuno s'avvedesse ch'ella si dirigeva verso il signore fermo all'angolo. E con altrettanta accortezza seppe agganciarselo dietro nello svoltare per la trasversale, stretta e solitaria.

Soltanto quando giunse alla deserta piazza della Madonna, con molta disinvoltura rallentò il passo, sì da trovarsi naturalmente al fianco di Virgilio. E semplice e naturale fu il modo con cui gli rivolse la parola, come se fossero amici da molto tempo.

— Questa nostra città ci offre sempre delle sorprese. La conosceva Lei, signor Frangipani, questa piazzetta così graziosa con quella chiesina là in fondo? Io no, Le confesso. E' la prima volta che faccio questa via. Per andar a casa passo di solito da tutt'altra parte. Ma a Lei, vero, signor Virgilio, non dispiacerà di fare questo giro più lungo per accompagnarmi. E' come se fossi in vacanza, tanto mi è piacevole la sua compagnia. Penso spesso, sì, molto spesso a Lei. Così giovane e sempre tanto triste. La compiango e la capisco. E Le confesso che quando La vedo entrare da noi in negozio, in mezzo a tutti quei fiori, vorrei liberarla dal suo incubo. Che malinconia i fiori! Anch'io una volta credevo che i fiori fossero la nostra gioia. Invece, a conoscerli da vicino...! Non si può toccarli perchè si sciupano, bisogna goderli col massimo rispetto. E poi, neanche goderli, perchè da un giorno all'altro chinano il capo, perdono tutta la freschezza, hanno già in loro un senso di morte. Pensi invece che differenza con i frutti! Quando un frutto è bello, lo si prende senza tanti scrupoli e lo si gusta. Lo si trasforma in buon sangue. Non Le pare, signor Virgilio?

E Rita rideva, rideva con una tale pienezza di salute, che tutti i succosi frutti della natura le erano fratelli.

Ogni sera, da allora, Virgilio accompagna Rita a casa. L'appuntamento, per non dar nell'occhio, è alla piazzetta della Madonna. Ogni sera fanno un altro giro e ogni volta più lungo. Si dicono d'andare alla scoperta della loro città. E difatti certi quartieri prima ignoti, aprono ai loro occhi curiosi ed eccitati prospettive impensate ed angoli felici. Anzi, ora è una piccola trattoria che li fa sostare in ammirazione: «Come sarebbe bella una cenetta fra di noi, senza sussiego!»; ora è un albero frondoso e una panchina che li inviterebbe a sedersi tranquillamente appartati fuori della luce dei fanali.

Tali passeggiate segrete hanno dato un nuovo tono a Virgilio. Egli entra nella camera della malata con una cera molto diversa di quella d'un tempo. Daniela lo chiama vicino a sè:

— Caro, caro, come ritrovo in te la speranza. Quanto mi consola vederti così sereno. Prima, tutti i miei dolorosi sospetti si confermavano: «Ma dunque è proprio vero, il mio Virgilio è sicuro di perdermi, mi guarda ogni volta con l'angoscia di chi sa che la creatura amata ha le ore contate». Invece adesso, da alcuni giorni, sei un altro, i tuoi occhi si posano su di me con fiducia ed io mi dico: «Non mi guarderebbe così se fossi moribonda». E i tuoi fiori! Che splendidi fiori mi arrivano ora. Questi sono i fiori che mi piacciono, questi campestri, che tu cogli con le tue mani. Oh, come vorrei venire con te. Ma ti immagino; ti immagino nella piena aria, nel sole, mentre ti chini sui campi col pensiero della tua Daniela nel cuore.

Virgilio ha ritrovato l'equilibrio. La sua vita è un alternarsi di sole e d'ombra. Quand'egli è accaldato, gli sembra un refrigerio entrare nella stanza di Daniela. Tutto è smorzato lì dentro, dalla luce ai profumi. Il soave sorriso di Daniela gli fa distendere i nervi, vibranti ancora per le risate di Rita, festose come petardi. E, dopo le scosse violente dei discorsi sboccati, la finezza dell'eloquio nella camera della malata ristabilisce la misura.

Invero le due donne varino a gara non solo per non scontrarsi, ma per dividersi armoniosamente l'animo di Virgilio.

— Come va? — chiede Virgilio al dottore. — Mi pare molto meglio, no? C'è qualche speranza?

Il dottore scuote negativamente il capo.

Prima, a queste risposte mute e desolate, Virgilio sentiva mancarsi il fondo della vita; ora non lo turbano più. Da una parte è più rassegnato, dall'altra più fidente. Si vedono tanti miracoli, su cui la scienza non conta. La morte di Daniela gli pare ora impossibile.

Rita ha lasciato il negozio, ha un appartamentino in un'antica villa isolata sui colli, dove può accogliere Virgilio in tutta libertà. Gli occhi curiosi della gente non penetrano oltre il fitto parco. Le malignità non intaccano quel loro accordo discreto.

L'arco si spezza quasi sempre nel punto meno pensato. Alcuni mesi dopo, Virgilio mette a rumore la città: un uomo che ha perduto la testa. Si parla d'una amante che Virgilio Frangipani ha portato all'ospedale. Il gentiluomo ha calpestato ogni riguardo. Davanti a medici, suore e infermiere, proprio *coram populo*, egli ha pregato, implorato il primario di salvargli quella donna. Come un demente egli va e viene per le corsie, infrange le consegne, si precipita nella sala delle operazioni. Invano. Il pomo meraviglioso, la salute fiorente, Rita muore sotto i ferri del chirurgo.

Nella stanza di Daniela l'atmosfera non è stata mai così triste e pesante. «Ecco, muoio», si dice Daniela, «Virgilio è disperato, nulla più lo scuote, nulla rompe più quel suo tremendo mutismo».

— Virgilio, vieni vicino a me. Sono tanti giorni che tu non mi mandi, non mi porti più un fiore. Capisco, la stagione non è più propizia ai fiori di campo. Ma... se tu passassi dal fioraio...?

Giani Stuparich

Queste spose di guerra inglesi sono giunte da Los Angeles in patria per rivedere le loro vecchie case

Vigilia della "Passione" nel verde di Sordevolo

Le prove con l'ombrello - Curioso apparato scenico - Ritocchi ad ali d'angelo - E' un dramma sacro che si rappresentava al Colosseo, centinaia d'anni fa - Trecento gli attori, e tutto il paese vi collabora

(Dal nostro inviato speciale)
Sordevolo, 12 maggio.

Gesù stese la mano e disse «piove: ci vorrebbe un ombrello», la Madonna guardò il cielo preoccupata e si rivolse a Giovanni che, ai piedi della salita per il Calvario, stava parlando con Satana; uscì Ponzio Pilato dal suo palazzo e scrutò le nubi: dalla reggia uscì Erode e fecero capolino i diavoli dalla grotta. Anche Giuda ebbe espressioni di vivo rammarico per il tempo: gli Apostoli, già seduti a mensa, appoggiarono la richiesta del Signore, dichiarando che erano necessari gli ombrelli. E gli ombrelli giunsero per mezzo di alcuni angeli biancovestiti. Così, nemmeno la pioggia — una pioggia fine, insistente, che lucidava i ciottoli neri delle vie di Sordevolo e faceva brillare le foglie degli alberi e gli steli — riuscì ad interrompere le prove della «Passione e morte di Gesù Cristo».

Eravamo sul prato dietro la scuola: sopra il Calvario (una grande impalcatura, coperta di tela che con le sue macchie brune e verdi dava l'illusione ora dell'erba, ora delle rocce) si rizzavano le tre croci, nere sullo sfondo grigio del cielo e su di uno squarcio d'azzurro che s'apriva verso la pianura. In basso, lungo i fianchi del Calvario, v'era il sepolcro di Gesù e, più sotto ancora, la caverna dei demoni. Una fascia di cartone dipinta con case e palmizi raffigurava Gerusalemme. Sul prato, ecco la tavola per l'ultima Cena — con sobri elementi costruttivi, con accenni, direi — la cattedra di Anna e l'abitazione del sommo sacerdote Caifas; e l'albero di Giuda; e la colonna della flagellazione; e l'orto di Getsemani; e il pretorio di Pilato e la dimora del re Erode.

Avevamo dunque sottocchio un apparato quale si usava per i primitivi drammi sacri: la «scena multipla», cioè l'allineamento di tanti luoghi (detti «luoghi deputati» o «capannucce») attraverso cui, via via, passava l'azione. Agli ordini di uno scultore settuagenario, che pareva una figurina da presepio, con la lunga barba candida, gli occhi cerulei e il viso cotto dal sole, lavoravano gli operai; sotto la pioggia come gli attori; con devoto entusiasmo. E con devoto entusiasmo, con ansia, con orgoglio, stavano lavorando per la «Passione» (che sarà recitata domenica 14 maggio) tutti gli abitanti di Sordevolo.

Domandatelo a chiunque: alla ragazza che vi mesce il vino nella stanza dell'osteria, al carrettiere che incita il mulo per la salita di San Grato, la chiesetta che fiancheggia tra i boschi, sopra i tetti rossi e grigi delle case, domandatelo al bambino: alla vecchia che lava i panni curva sul ruscello. Tutti vi risponderanno che domenica per Sordevolo sarà una grande giornata. E intanto lavorano: un ritocco ai costumi, alle parrucche, le ali dei cherubini da accomodare, le corna dei satanassi, il manto delle pie donne; e un carico di sabbia e di ghiaia da far scendere da una cava di alta montagna: e i pali della misura prescritta; e le bardature dei cavalli. Trecento sono gli attori della «Passione»: l'intero paese vi partecipa.

Il testo, che nel corso dei secoli ha subito non poche alterazioni, risale al Cinquecento: si tratta della «Passione di Cristo in rima vulgare» di cui la tradizione indica come autori Bernardo di Maestro Antonio, Mariano Pesticappa e il monsignore fiorentino Giuliano Dati. Questo dramma veniva recitato in Roma, nella suggestiva arena del Colosseo, dalla «dignissima compagnia del Gonfalone». La potenza dello spettacolo era tale che una notte il popolo uscì in preda a folle terrore e furore per il martirio di Cristo: e, al lume delle fiaccole, diede la caccia agli ebrei e agli sbirri, ritenuti responsabili della morte del Signore (e il Papa Paolo III, nel 1539, causa il ripetersi di simili strabilianti eccessi, vietò, almeno per un certo periodo, l'attività teatrale della Confraternita del Gonfalone).

Come il testo sia finito a Sordevolo non è dato di sapere: si pensa che qualche pellegrino l'abbia portato al convento della Trappa (di cui ancor oggi esistono le rovine presso il paese) fra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo. Sta di fatto, comunque, che, se precisi documenti attestano una sacra rappresentazione in Sordevolo nel 1814, testimonianze indirette fanno risalire gli spettacoli agli albori del Settecento e forse alla seconda metà del Seicento. Da allora, ogni cinque anni dapprima e ogni dieci poi, Sordevolo mise in scena la «Passione». L'ultima recita fu nel 1934 e i critici italiani più autorevoli la definirono memorabile.

Venne la guerra. Qualcuno, nella primavera del 1944, ricordò con tristezza l'orto di Getsemani e la cattedra di Anna e il Calvario con le tre croci nere: ma in quel tempo la mitraglia scrosciava sul Mombarone e l'odio e la paura avevano disperso gli uomini. Dopo il 25 aprile si ripensò subito alla Passione: ma le difficoltà finanziarie parevano insormontabili: si dovette attendere sino al luglio dello scorso anno, epoca in cui si prese la grande decisione.

Settanta cittadini risposero generosamente all'appello del comitato, versando ciascuno una cospicua somma. I trecento attori vennero scelti nel corso di alcuni mesi: molti, come Giuda, avevano già partecipato alla rappresentazione del '34: molti altri erano nuovi, ma conoscevano a perfezione la parte, chè lo studio della «Passione» si tramanda gelosamente di padre in figlio. Sono contadini, boscaioli, impiegati, operai, macellai, decoratori, sierratori: faticano sino alle cinque della sera e alle cinque e mezzo sono puntuali alle prove. Recitano con impegno straordinario, amano il loro personaggio, si consigliano a vicenda, propongono, suggeriscono, discutono pacatamente. Fanno da soli. Non vogliono il regista. «Confidiamo di riscuotere consensi eguali a quelli del 1934» mi dicevano gli Apostoli a prova finita. La pioggia non cessava: di quando in quando una folata di vento alzava le nubi sui monti e si vedevano le testate delle valli bianche di vapori e le vene dei torrenti sui fianchi di roccia, tra il verde cupo dei prati. «Speriamo nel tempo buono» mi dicevano gli Apostoli. E intanto Giuda lasciava il recinto pensieroso a capo chino e lo seguivano gli angeli. Gesù Cristo e la Madonna, tornati ad essere due giovani sposi, s'allontanavano verso casa. Il vento ora soffiava più forte e scopriva le cime chiazzate di neve. S'allontanavano a lenti passi e tenevano per mano la loro bambina.

Ugo Buzzolan

E' un luogo deprimente il famoso *Hôtel Drouot*

Passano di qui i relitti dell'oscura miseria di Parigi - Vi si combatte anche pel possesso di pezzi rari: mobili, libri gioielli... - Ecco il "guardaroba" di una elegantissima del 1910, abiti colorati lunghissimi, pizzi, lustrini E tra ricercatori esperti e avventurosi, e maniaci raffinati, su quel ciarpame che va, stagna un'infinita tristezza

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, maggio.

All'angolo di via Drouot con via Rossini c'è un grande stabile con l'aria d'essere una stazione. Tutto sommato è proprio una strana stazione: da ogni parte di Parigi vi arrivano oggetti e non persone, poi ripartono. E' uno stabile che vorrebbe sembrare dignitoso, ma nella realtà risulta miserevole. Se uno è costretto da "procedimenti" di legge a vedersi venduta la sua roba all'asta, gliela portano qui; se uno ha qualche cosa da vendere all'incanto, la manda qui; se uno vuole comperare all'asta due poltrone di qualsiasi stile o sei cucchiaini od un libro raro od una camera da pranzo od un francobollo, e tutto quanto gli passa per la testa, viene qui.

Il turista ed il visitatore veloce di Parigi non vi mettono piede, e dopo tutto hanno ragione. Ci vengono compratori affamati di buoni affari (al piano terreno) e grossi mercanti o specialisti o maniaci che inseguono il "colpo buono" (e vanno al primo piano). Ma costoro non s'accorgono dove sono, hanno occhi soltanto per gli oggetti e la mente dominata da speranze e da cifre. Non s'accorgono d'essere nel luogo più triste di Parigi. Ci sono cento altri luoghi più miseri, ed angoli più sporchi, ed ambienti più desolati; ma niente è più triste di questo, di questa triste stazione che tutto il mondo conosce sotto il nome d'Hôtel Drouot. Si legge ogni tanto, sui giornali, d'una famosa vendita all'asta: un certo mobile di stile, e firmato, l'hanno venduto per un milione; ed un quadro, un francobollo, un libro, un gioiello per tanto e tanto, da far girare la testa. Questo avviene in due o tre sale del primo piano; ma sotto, a quello terreno, nelle altre venti, la storia è diversa.

A conoscerlo bene, non si potrebbe immaginare luogo più deprimente. Da una parte tutte le sciagure, tutte le delusioni, tutti gli affari andati a male che possono esservi in una città che tiene venti cinque milioni d'abitanti, e dall'altra tutte le manie, tutte le avidità, tutte le speranze che possono trovar posto in una così fatta città, si danno convegno in queste sale. Si daranno convegno naturalmente in mille altri posti, ma in nessuno il loro incontro avviene con gusti così scoperti, con voci così spietate.

Aria di becchini

Ogni giorno la morte di qualcuno, la miseria, il fallimento di altri (e sono cose che si avvicendano con rapidità dove milioni e milioni di uomini si trovano riuniti), rovesciano all'ingresso, di via Rossini carri ed autocarri carichi di tutto ciò che può accompagnare la nostra vita. Squadre di facchini, con quel loro berretto azzurro scuro, prolungato sul dietro, come fosse una calza che infilata sul capo ciondoli poi sul collo, lavorano indifferenti. Hanno l'aria di becchini. Per quanto è lunga la giornata trasportano roba che puzza di morte, d'abbandono, di noia. Maneggiano la parte misteriosa della vita di molti, motteggiando tra di loro come ragazzi sempre contenti.

Essi vanno e vengono, dalla strada alla porta d'ingresso dell'Hôtel Drouot, come le formiche intorno al loro buco, in fila indiana, ed ognuno porta sulle spalle qualche cosa quando entra, poi esce di nuovo per prenderne dell'altra e scomparire. Un vecchio deve essere morto, gli eredi fanno pulizia in casa e mandano qui, in via Rossini, divani sfondati, la cucina economica scassata, gabbie d'uccelli che sembrano modellini di palazzi barocchi, bastoni per invalidi, una seggiola per ammalati; da un altro autocarro scaricano un ufficio: c'è la scrivania americana, com'era di moda trent'anni fa; c'è un copialettere monumentale, che pare un torchio adatto per stampare moneta falsa... I magazzini dell'Hôtel Drouot sono sempre pieni zeppi; e se con un'occhiata soltanto si potesse vedere che cosa contengono verrebbe di certo nausea.

Ci sono gli orari degli arrivi, ed è quando tutto viene inventariato, registrato e schedato e valutato. Poi c'è qualche giorno di indugio ed allora la roba viene esposta, a poco a poco, in certe grandi sale, vere sale d'attesa; infine si pubblica l'orario della partenza. I muri, all'esterno ed all'interno dell'Hôtel Drouot, sono ricoperti da manifesti con cui s'avverte che il giorno tale, all'ora tale, nella tal sala, tutto quello che si è visto verrà venduto. E' come se dicessero: fatevi avanti, si parte, un buon viaggio può toccare a tutti.

Gente pettegola

Nel largo corridoio del piano terreno le sale d'esposizione sono a sinistra, quelle per la vendita a destra. Mattino e pomeriggio una enorme folla vi circola, pare sempre d'essere nell'atrio d'una stazione alla vigilia del Ferragosto. La gente cammina adagio, entra ed esce dalle sale con calma, ma è pettegola, curiosa, pronta a ridere e pronta a farsi subito seria. Nell'aria stagna un odore che direi pepato: prende alla gola, fa bruciare il naso. E' l'odore delle cose vecchie, coperte dalla polvere e, soprattutto, avvilite dall'abbandono. Aggiungere che rinasceranno andando in mani nuove, è cedere troppo alla retorica.

C'è una donnetta che palpa un collo di volpe spelacchiata, c'è la madama che prova la stabilità di due seggiole Savonarola, c'è chi resta dubbioso davanti ad un antiquato refrigerante. Ma volete una marina dipinta ad olio? Una credenza? Un letto, una culla, uno scaldino, sei bicchieri di falso cristallo, di vero cristallo, di alluminio, di celluloide? Un cannocchiale d'altri tempi, un samovar, la bicicletta per un ragazzo? Un divano stile impero, od uno che diventa letto, o preferite una raccolta di sciabole dell'ottocento? Vidi anche, appese al muro, il "guardaroba" d'una donna che verso il 1910 dovette essere elegantissima, abiti per il mattino, il pomeriggio, la sera. Erano lunghi, colorati, con molti pizzi e lustrini e bottoni e so benissimo che un fantasma, scomparendo, non ha mai lasciato nulla su questa terra, eppure quelli erano i ricordi d'un fantasma. Ma chi se ne accorgeva? La gente toccava, commentava e la miseria faceva festa intorno alla miseria.

Dall'altra parte del corridoio, nelle nove o dieci sale che vi si affacciano, la scena era del tutto diversa. Le sale sono uguali l'una all'altra, con le pareti calcinate e sporche: il pubblico, stando in piedi, le gremiva. Chi non riusciva ad entrare, curiosava sulla punta dei piedi, al di qua della porta. Il giuoco cominciava calmo; poi, a poco a poco, entrava nel sangue, desideri e difficoltà facevano presto battaglia. Portato sulle braccia dei facchini, assegnato a destra ed a sinistra dalla voce piazzaiola del banditore, l'Hôtel Drouot adesso vomitava quel che aveva trangugiato qualche giorno prima. E state attenti, gli oggetti venduti per una somma che non supera i mille franchi devono essere ritirati entro ventiquattro ore, altrimenti vengono distrutti.

La moglie di Hugo

Per non uscire con quest'unica immagine desolante, per correggerla e magari completarla, bisogna salire al primo piano. Qui le sale sono tappezzate di stoffa rossa e qualcuno pensa persino a scopare i pavimenti. C'è aria di prima classe, non è più come al piano di sotto, che ricordava il viaggiare in carro bestiame, durante la guerra. Qui i libri, gli autografi, i pezzi rari (mobili o quadri e statue e gioielli) sono esposti con bell'ordine e la signora elegante dà di gomito al ricercatore raffinato, il compratore esperto al maniaco danaroso.

Naturale, qui le vendite hanno un altro ritmo, ognuno recita bene la sua parte. Ad un alto tavolo siede il "commissaire-priseur", assistito da due periti. Di fronte a questi tre il pubblico dei compratori sta seduto su lunghe panche, come quelle dei teatrini di campagna. Mentre al piano terreno nessuno conosce il proprio vicino e sembra vi sia l'attesa d'un miracolo (poter portare a casa un divano e due poltrone magari per cinquecento franchi sarebbe il miracolo), qui tutti si salutano, si fanno cenni e sorrisi, librai con librai, venditori d'autografi con i loro colleghi, orefici con orefici. Vengono con i cataloghi, già vi hanno fatto sopra segni e richiami; e quando il giuoco ha inizio, si sa che andrà avanti con certe regole, ci sono d'altronde anche per i duelli.

Il giorno della mia visita c'era una vendita d'autografi e capitai al fianco di un uomo di mezza età, elegante e colpito da una aria distratta. Offrivano manoscritti e lettere di Flaubert, di Verlaine, di Gautier, di Maupassant, di Stendhal ed il mio vicino teneva gli occhi bassi, forse dormicchiava. Poi si giunse ad un manoscritto di Adèle Hugo, la moglie di Victor, un affare da nulla ed allora chi mi stava al fianco si svegliò. Combatteva con un'ombra di sarcasmo, in modo curioso. Ribatteva alle cifre che sentiva con la calma d'una macchina. A cinquantamila franchi fu vittorioso; si fece subito consegnare il manoscritto (dieci foglietti azzurri), pagò ed uscì. Tre o quattro si voltarono per guardarlo, poi vidi che si scambiavano sorrisi tra di loro e piccoli cenni a me incomprensibili. Forse i veri abitanti dell'Hôtel Drouot hanno un linguaggio speciale e non soltanto una particolare mentalità.

Tutto sommato è meglio lasciarli dove sono, senza troppo curarsene. D'altronde se quelli del piano terreno sono tristi, gli altri del primo piano sono altezzosi: entrambi non hanno ancora capito che in mezzo a tutta quella roba che va e viene, in questa strana stazione, ad essere sempre fermi sono proprio loro.

Enrico Emanuelli

ANCHE IN TERRA SOVIETICA

I figli di papà

Storia di Diamara, studentessa ventiduenne, che aveva istitutrice e cameriera, e trascorreva le giornate al cinema anzichè al Politecnico

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, maggio.

Due mesi fa ebbi occasione di parlare con un comunista scandinavo, reduce da Mosca dove si era recato con una delegazione dei «partigiani della pace». Di questo suo viaggio in Russia egli appariva sinceramente entusiasta; e soltanto alla fine della intervista, quando dopo aver pazientemente annotato tutte le sue impressioni gli chiesi se non vi era nessun aspetto della vita nell'Unione sovietica che egli si sentisse di criticare, che so?, la mancanza di libertà di parola o altre bazzecole del genere, egli mi rispose di no, aggiungendo che una sola cosa lo aveva meravigliato e cioè che molti giovani funzionari del partito fossero vestiti con abiti di stoffa inglese. E disse che era sicuro di non sbagliarsi: chi come lui aveva fatto per vent'anni il tagliatore in una sartoria di lusso doveva pur intendersi di tessuti.

M'è tornato in mente questo episodio leggendo un articolo della *Komsomolskaja Pravda*, il quotidiano delle organizzazioni giovanili (Komsomol) del partito bolscevico, intitolato «Diamara» e dedicato ai figli di papà sovietici. Diamara, che significa «materialismo dialettico», è il nome — vero, non di battaglia — d'una studentessa ventiduenne, figlia del sottosegretario di stato I. Lewine, membro della vecchia guardia e deputato al Soviet Supremo. Personaggi quindi reali, non di fantasia, che hanno destato l'indignazione del giornale russo: la figlia per il modo in cui ha condotto i suoi studi, il padre per l'impudenza con cui, facendo valere la sua autorità politica, ha riparato alle marachelle della ragazza.

La via di velluto

Diamara, scrive la *Komsomolskaja Pravda*, è un tipico esempio di quei giovani che, grazie a parentele e protezioni, camminano su una «via di velluto», dimenticando quanto sangue e quanto sudore abbiano sparso i giovani della precedente generazione per seguire la stessa strada. Un tipico esempio di quei: «pulcini corazzati» (sembra la fusione dei nostri «figlio di papà» e «raccomandato di ferro») che ostentano le borse di cuoio e le calze di seta acquistate nei negozi dei «commissionari» — e i vestiti di lana inglese, aggiungo io — e che pensano che tutto sia loro permesso perchè il padre ha un posto di responsabilità. (Già qualche mese fa citai una battuta del «Coccodrillo», il giornale satirico che è sempre il primo a mettere il dito sulle piaghe, in cui uno studente diceva a un compagno: «Com'è che il camerata Ivan è stato promosso a pieni voti, pur essendosi sempre rifiutato di leggere i classici (del bolscevismo)?». «Ma tu dimentichi — rispondeva l'altro —, la posizione che ha suo padre...»).

«Sarebbe impossibile ricordare tutte le volte che il nome di Diamara è apparso sulla "tabella nera" dove vengono segnate al Politecnico le assenze degli studenti — scrive la *Komsomolskaja Pravda* — ma è facile indovinare dove ella trascorreva le sue giornate: al cinema o al campo sportivo. Dobbiamo biasimare soltanto lei per tanta infingardaggine? O ricordare che Diamara ha sempre camminato, fin dall'infanzia, sulla «via di velluto», avendo ai suoi ordini una cameriera e una istitutrice che le risparmiavano persino la fatica di rifare il letto o di prepararsi la merenda?

Espulso il marito

E mentre i suoi compagni andavano a scuola sotto la pioggia o affondando nella neve, Diamara telefonava al ministero e si faceva accompagnare dalla automobile del padre. Quando venne il giorno degli esami ella non seppe rispondere una sola parola agli orali, ma fu salvata dagli scritti, perchè i suoi disegni erano i migliori. Possiamo immaginare (sto sempre fedelmente citando il giornale sovietico) che sia stato suo padre o un impiegato del ministero a preparare e farle pervenire i disegni?

«Lo scandalo fu così grande che persino il preside del Politecnico trovò il coraggio di consigliare al compagno Lewine di iscrivere la figlia a un'altra facoltà; e Diamara trascorse un semestre all'istituto di lingue estere, dal quale fu espulsa per scarso rendimento. Tornata al Politecnico, il cui preside non osò respingere la domanda di riammissione appoggiata dal compagno Lewine, vi incontrò un collega, Boris Bensine, con il quale si sposò e visse felice per un certo tempo, grazie anche all'appartamento procurato da papà Lewine alla giovane coppia, mentre migliaia di altri compagni inutilmente assediavano da molti mesi l'ufficio alloggi per ottenere una casa. Ma da una cattiva figlia e da una cattiva allieva non poteva venir fuori una brava moglie: e Boris Bensine, stufo di dover lavare i piatti, ha chiesto il divorzio. L'ultima notizia che abbiamo di Diamara — conclude il giornale — è che è riuscita a far espellere il marito dall'appartamento nel quale vive ora da sola».

E non si tratta di un caso isolato. Lo stesso giornale ne cita altri due: quello di Clara Divak, figlia di un direttore del ministero dell'istruzione, che anche faceva eseguire i suoi disegni da un salariato e che non è stata allontanata dal Politecnico in seguito all'intervento del padre, e quello di Ivan Kanareitchik, nipote del ministro dei trasporti marittimi, che è stato riammesso alla scuola superiore Lenin grazie all'appoggio dello zio dopo essere stato espulso per indegnità.

Molti altri «pulcini corazzati» devono razzolare impunemente sulla «via di velluto», e la *vecchia guardia* bolscevica, che è venuta a trovarsi in minoranza per le perdite subite durante la guerra (e per i decessi naturali), nonchè per la grande immissione di combattenti nei quadri del partito (il 63 per cento degli iscritti al p.c. non ha ancora compiuto i 35 anni), pur avendo ancora in mano quasi tutte le leve di comando, è preoccupata dalla risoluta caccia ai posti condotta da questi giovani che non disdegnano i tessuti inglesi e la cui lotta contro i bolscevichi della prima ora rappresenta una delle incognite dello sviluppo degli avvenimenti nell'Unione sovietica.

e. a.

Ai tragici amanti
26 e 20 anni di reclusione

Genova, 12 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi è stato ripreso e portato a termine il processo a carico di quel Vittorio Garrè che, istigato dalla propria amante, la coimputata Carmela Dal Molin, assassinò a bastonate e calci alla testa il marito di lei Carlo Navone. Dopo una replica del Proc. Gen. Maltese, dell'avv. Corte, di Parte Civile, e degli avvocati Torraca per la Dal Molino e Ciurlo per il Garrè, la Corte, dopo una permanenza in camera di consiglio di oltre un'ora, ha emesso sentenza di condanna per entrambi gli imputati. Il Garrè, riconosciuto colpevole di omicidio premeditato e di furto, è stato condannato a complessivi 26 anni di reclusione; la Dal Molino, per concorso in omicidio, a 20 anni e a 3 anni di libertà vigilata. Ad entrambi gli imputati è stato applicato il condono di tre anni.

Una disastrosa grandinata

Cuneo, 12 maggio.

Ieri sera alle ore 21 nelle regioni Cavallotta e San Salvatore del comune di Savigliano, si scatenava un violento temporale in direzione nord-ovest per circa due chilometri di lunghezza e uno di profondità, seguito da grandine con grossi chicchi, che distruggeva quasi totalmente il raccolto per un danno calcolato a 250 milioni.

Assegnati i premi dell'Accademia dei Lincei

Roma, 12 maggio.

L'Accademia nazionale dei Lincei, riunitasi in seduta segreta nei giorni 11 e 12 corrente, ha assegnato oggi 12 maggio, anniversario dell'elezione di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica, i quattro premi nazionali per l'anno 1950 istituiti dallo stesso Presidente nel decorso anno accademico per tutto il settennato della sua carica.

Il premio nazionale generale della classe di scienze fisiche matematiche e naturali è stato attribuito al prof. Carlo Ferrari. Nato a Voghera il 1-6-1903, conseguì la cattedra universitaria nel 1932 e attualmente insegna meccanica applicata e aerodinamica nel Politecnico di Torino. La sua opera, universalmente apprezzata, lo ha collocato all'avanguardia degli studi internazionali nel settore della gasdinamica.

Il premio nazionale per la chimica è stato attribuito al prof. Adolfo Quilico. Nato a Milano il 12-11-1902, dirige attualmente l'Istituto di chimica generale del Politecnico di Milano. E' uno dei più apprezzati cultori di chimica organica ed ha legato il suo nome a studi e ricerche sui pigmenti e sulle sostanze delle muffe.

Il premio nazionale generale della classe di scienze morali, storiche e filologiche è stato attribuito al prof. Ugo Monneret De Villard. Archeologo e storico dell'arte, nato a Milano il 16 gennaio 1881. Compì numerosi viaggi in Grecia, Turchia e nel vicino Oriente e soprattutto nell'Egitto, dove nel periodo di 20 anni portò a termine cinque successive campagne di scavo per la sistematica esplorazione di tutta la Nubia, scoprendo alcune centinaia di monumenti, intere città e moltissime pitture e iscrizioni di grande interesse scientifico.

Il premio nazionale per la critica dell'arte e della poesia è stato attribuito al prof. Roberto Longhi. Nato il 28-12-1890 ad Alba, dal 1934 al [illegible] tenne la cattedra di storia dell'arte presso l'Università di Bologna. Dal 1949 insegna la stessa materia all'Università di Firenze. Fin dall'inizio della sua attività, si pose in primissima linea con studi di eccezionale valore per penetrazione critica e ampiezza di cognizione, sulla scuola pittorica ferrarese del 400, su Pier della Francesca, su Caravaggio e i caravaggeschi. Un suo lavoro sull'arte tedesca e italiana domina tutta la storia dell'arte europea.

Funerali in grigioverde per le vie di Bologna e Modena

Le bare di 20 caduti nei campi tedeschi sono tornate in Emilia per la tumulazione

(Nostro servizio particolare) **Bologna, 12 maggio.**

Stamane, quasi alla stessa ora e con la stessa pompa, sono sfilate per le vie del centro di Bologna e di Modena le bare di venti soldati morti di stenti e di malattie nei campi di concentramento tedeschi, e di là ritornati in Emilia dopo lunghe peregrinazioni e un paziente frugare nei cimiteri di guerra. Guardandole passare si pensava a una tradotta, la tradotta dei morti in grigio-verde (con gli ufficiali accanto ai sottufficiali e ai caporali, e i fanti come il solito in maggioranza mescolati agli artiglieri, e per serrafile un carabiniere) che finalmente fosse arrivata alla stazione sospirata.

Questo di oggi è stato infatti, per dirla in termini burocratici, il primo trasporto collettivo di salme militari da una terra straniera, quindici da riunire e poi da smistare a Bologna e cinque a Modena; un trasporto che si compie a spese dei congiunti dei caduti e con il concorso morale del Ministero della Difesa, in attesa che le varie provvidenze governative allo studio e che le condizioni politiche internazionali consentano a tutte le famiglie che lo desiderano di riportare in patria le ossa dei loro cari che ora sono sparse, soltanto in Germania, in milletrecento cimiteri.

Queste prime bare emiliane, così piccole che una bandiera un po' grande avrebbe potuto avvolgerle tutte e così lievi che pochi soldati avrebbero potuto sorreggerle senza fatica, erano tornate l'altro giorno dentro l'autocarro nero, contrassegnato da una striscia tricolore e da una scritta in tre lingue: «Italiani caduti in guerra», guidato da un giovane modenese, Leo Gazzotti. Prima della guerra Gazzotti faceva il commercialista a Roma, poi divenne ufficiale d'aviazione e come bombardiere e cacciatore combattè nel cielo del Mediterraneo finchè, congedato e rimasto senza lavoro come tanti reduci, si improvvisò necroforo per amore dei suoi compagni morti. Incominciò col trasportare al Nord d'Italia i caduti del Sud e viceversa, superando molte difficoltà e lungaggini burocratiche, ed ora, cresciutigli intorno il consenso e la fiducia, pilota il suo nero autocarro attraverso la Svizzera l'Austria la Germania, conosce a menadito alcune centinaia di cimiteri e merita della grande competenza che si è fatta in una materia così triste.

Alto simpatico cordiale, Gazzotti è assai popolare tra i familiari dei caduti; è diventato l'affabile ambasciatore dei morti in uniforme, al quale non si ricorre mai invano: si può avere da lui notizie su una tomba remota, gli si può consegnare una lettera indirizzata a una certa vecchia signora di Monaco o di Dortmund che si è assunta l'incarico di portare fiori su un certo tumulo e si può infine, specialmente coloro che hanno dei congiunti sepolti nella Germania orientale, ossia nella zona vietata anche ai neri autocarri, ricevere almeno qualche parola di conforto e di speranza.

I cimiteri della Germania occidentale, assicura Gazzotti, sono custoditi in maniera esemplare; calmi e fioriti giardini, come, ad esempio, il colossale camposanto di Amburgo, dove i tedeschi e gli stranieri spesso riposano a fianco a fianco circondati dal medesimo profondo rispetto. A Francoforte un colonnello italiano, Vinciguerra, dirige un apposito ufficio detto «Tombe e ricerche», dimostratosi assai utile in questi anni; ma anche senza quel tramite è ormai frequente incontrare borgomastri, ex-ufficiali, semplici cittadini, specialmente vecchie donne che si prodigano per aiutare chi cerchi una tomba o solleciti il trasporto di una salma. Per ritrovare i suoi venti morti Gazzotti ha visitato diciannove cimiteri e ha percorso in una ventina di giorni molte centinaia di chilometri.

A Bologna le quindici bare sono state benedette da un cappellano militare nel chiostro della basilica di Santo Stefano, le famose sette chiese in una, dove, finita la prima guerra mondiale, fu eretto il Lapidario in memoria dei quasi tremila caduti bolognesi. Poi, come allora, come in una giornata di primavera del 1919 o del 1920 quando i morti incominciarono a tornare da Mathausen o dalla Galizia, le bare sono uscite dalla chiesa avvolte nel tricolore, scortate da un reparto in armi, da prodi comandanti e mutilati, da donne in gramaglie e man mano che il corteo avanzava per le vecchie vie del centro la piccola gente accorreva commossa dalle strade vicine e si incolonnava in silenzio.

Anche i contadini e i mercanti di bestiame e di cereali che ogni venerdì affollano la piazza Nettuno e i dintorni delle due torri troncavano le loro accalorate contrattazioni per seguire il «funerale dei soldati». Un funerale in grigio-verde, popolare, all'antica, coi bolognesi non più divisi dalle fazioni, i quali guardavano passare i capitani i tenenti i sergenti i caporali i fanti gli artiglieri l'aviere e il carabiniere, i soldati di ogni corpo e grado, ridotti tutti a una piccola cassa leggera, fasciata dal tricolore.

g. v.

Drammatica aggressione in pieno giorno a Palermo

Palermo, 12 maggio.

Un'audace rapina è stata consumata nel pomeriggio di oggi in piazza della Borsa. L'impiegato Giovanni Princiotta, di 28 anni, era andato a prelevare presso la Cassa di Risparmio la somma occorrente per effettuare la consueta paga degli operai dipendenti da un cantiere che sorge sul Monte Pellegrino. Il Princiotta aveva già compiuto la operazione e stava per uscire dall'ufficio cassa in compagnia del rag. Montalbano, suo collega, quando improvvisamente due individui li affrontavano. Gli sconosciuti estraevano la pistola e intimavano al Princiotta di consegnare loro la borsa col denaro. Il Princiotta tentava di opporre resistenza, benchè fosse disarmato, ma i due fuori legge gli esplodevano contro un colpo di pistola che lo feriva alla coscia. Il Princiotta si accasciava al suolo mentre i fuorilegge gli strappavano la borsa e si davano a precipitosa fuga.

Un altro colpo di pistola veniva esploso dai rapinatori contro il rag. Montalbano, che, rimasto fortunatamente illeso, non esitava ad inseguire i fuggitivi. Uno dei banditi, con la pistola in pugno, minacciava di uccidere chiunque si avvicinasse, cosicchè gli agenti sopraggiunti hanno dovuto fare uso delle bombe lacrimogene per costringerlo alla resa. Anche l'altro fuorilegge è stato arrestato dai carabinieri, i quali hanno rinvenuto nel vicino corso Vittorio Emanuele la borsa, contenente circa mezzo milione, che uno dei banditi aveva gettato per la strada.

Nuove tariffe postali per l'Italia e la Francia

Roma, 12 maggio.

Andrà in vigore dal 1° giugno l'applicazione delle nuove tariffe postali per lettere fino a 100 grammi e per cartoline postali scambiate tra Italia e Francia. Grazie a tale convenzione la corrispondenza diretta dall'Italia alla Francia e dalla Francia all'Italia viene sottoposta allo stesso tasso vigente nei Paesi di origine.

Tragica corsa di un autocarro che travolge e uccide 5 persone

Fermo su un pendio presso Cornigliano si era improvvisamente messo in moto - L'autista latitante

Genova, 12 maggio.

(g.) - Una gravissima sciagura si è verificata stamane in via Coronata presso Cornigliano. Un pesante autocarro mentre il suo conducente era ancora a terra improvvisamente si è messo in moto aumentando la velocità a mano a mano che procedeva sulla strada in forte pendio e dopo aver percorso una quarantina di metri ha cominciato a sbandare paurosamente da sinistra a destra fino ad andare a cozzare contro la casa N. 30, scardinando parte di una persiana di una finestra al piano terreno facendo poi crollare il muretto di sostegno della strada che precede la casa n. 28 all'altezza della quale finalmente si è arrestato. Nella folle corsa venivano investiti in pieno e uccisi sul colpo tre poveri vecchi che salivano verso il loro ricovero, all'ospedale dei cronici di S. Raffaele e due donne che stavano scendendo verso Cornigliano le quali, gravemente ferite, decedevano poco dopo durante il loro trasporto all'ospedale.

La scena è stata quanto mai fulminea e drammatica. L'autista invano rincorse il suo autoveicolo, mentre grida di spavento e di raccapriccio si levavano dalle pochissime persone che a quell'ora impotenti hanno assistito alla tragica corsa.

Erano le 8,30. La via non più larga di 4 o 5 metri sale da Cornigliano tortuosamente fino alla sommità della collina di Coronata fiancheggiata da case rustiche e da villette alternate da muricciuoli di sostegno della strada che in quell'ora era poco animata. L'autocorriera che la percorre sovente era per fortuna transitata poco prima gremita di passeggeri. L'autocarro targato AL-25561 di proprietà della ditta di trasporti Priano di Gavi era stato da poco scaricato del materiale da costruzione che aveva trasportato e sostava in un ristretto spazio alla confluenza tra via Coronata e la salita omonima, e precisamente all'altezza del nuovo istituto di beneficenza «Servizio francescano» di padre Umile. L'autista, suo fratello e i manovali erano a terra dietro l'autocarro in procinto di ripartire, quando l'autoveicolo ha iniziato la sua pazza corsa. Le vittime data la tortuosità della strada debbono esserselo trovato addosso improvvisamente senza via di scampo. Come ha potuto l'autocarro mettersi improvvisamente in marcia? Questo è un mistero. Si parla, ma non è ancora accertato, di allentamento dei freni, ma non è possibile ancora stabilire come questo presunto allentamento sia potuto avvenire, se per negligenza del conducente che si è dato alla latitanza o per un guasto sopravvenuto. La perizia potrà stabilire le vere cause del grave incidente. L'autocarro pertanto è stato sequestrato e rimosso dal luogo della tragedia nelle prime ore del pomeriggio.

Le salme delle vittime sono state trasportate dalla pubblica assistenza all'ospedale di Sampierdarena.

I tre poveri vecchi del ricovero S. Raffaele rispondono ai nomi di Luigi Sommariva fu Bartolomeo, d'anni 61, da Rivarolo, Anna Polonia fu Antonio, di anni 72, da S. Margherita d'Aveto, Giuseppe Cabras fu Antioco, d'anni 86, da Furlusi (Cagliari). Le due donne sono Bianca Cogliati in Caltani, d'anni 47 e la figlia Anna Maria, di 22, abitanti a Giussano, prov. di Milano; le due disgraziate erano venute espressamente a Genova dal loro paese per ritirare stamane all'Istituto Immacolata Concezione un certificato. La sciagura ha impressionato vivamente e per tutto il giorno è stato un continuo andirivieni sul luogo del disastro. L'autista Luigi Priano si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi ancora favorito per la maglia tricolore

Sportività e limpidezza della prova unica di campionato che si correrà domani a Varese, su 291 km. in circuito

Il campionato italiano su strada (categoria professionisti, come dire campionato assoluto) si disputerà domani, in prova unica, sul circuito di Varese per un totale di undici giri, pari a 291 chilometri. Il detentore del titolo, che è Fausto Coppi, lo difenderà contro i suoi avversari, che sono una trentina — con Bartali, naturalmente, in testa. Ad onta delle tre vittorie da lui riportate in quest'apertura di stagione (Giro della Calabria, Parigi-Roubaix e Freccia Vallone) e del pronostico concordemente a lui favorevole a consacrazione d'una superiorità sulla quale non è lecito avanzare dubbi, potrebbe anche darsi che domani sera Coppi non abbia più diritto d'indossare la bella maglia dai tre colori che in corsa distingue il campione nazionale. Non si sa mai quali sorprese possa produrre una gara; non basta essere il più forte, per vincerla; occorre anche decisione, spirito d'iniziativa, intelligenza e, talvolta, un pizzico di fortuna. Sul filo della logica, Coppi dovrebbe vincere il titolo anche nella prova unica come già lo vinse nel '47 e nel '49 con la formula delle prove plurime; ma, ripetiamo, ogni corsa è un trabocchetto, cosparso d'insidie e di imprevisti. Ecco perchè queste competizioni su strada hanno un senso perenne d'avventura; e s'avvicendino pure i lustri e i decenni, ma il favor popolare verso di esse non si allenta, vi si compiace e vi si ritrova come a un giuoco prodigo sempre di fresche emozioni e di nuove sorprese.

Il ritorno alla prova unica decretato dall'assemblea delle società al congresso di Trieste il dicembre scorso non ha una buona stampa. L'appunto che più sovente si è pronunciato in questi giorni a suo carico è che l'assegnazione del titolo, con tutti i benefici morali e materiali che ne conseguono, non dovrebbe dipendere dall'esito d'una sola corsa, la cui aleatorietà è evidente. Di qui a definire «corsa-lotteria» la gara di domani è breve il passo, e ciò appunto è stato fatto (è anche vero che ci ha messo una mano la commissione sportiva dell'U.V.I. con un regolamento che sembra stilato apposta per dar ragione ai suoi critici).

Noi non condividiamo questa opposizione, noi siamo per la prova unica. L'obiezione principale mossa a questa formula è che basta un banale incidente, caduta, o foratura, per togliere al «più bravo» la vittoria ch'egli ha ormai in pugno ed alla quale avrebbe, in teoria, diritto per le precedenti prestazioni. Con il campionato a più prove (un anno se ne disputarono ben nove!) si crede che la regolarità dell'assegnazione del titolo sia maggiormente tutelata, e che la maglia tricolore vada a finire automaticamente sulle spalle del corridore che nel complesso dell'annata ha ottenuto il miglior punteggio. Illusione. Anche la formula delle prove plurime ha i suoi difetti, e non lievi. Non è vero ch'essa premi sempre «il migliore». Una maggior conoscenza dell'argomento aiuterebbe di cadere in inesattezze del genere. Nel '30, vigendo la formula delle prove plurime, si arrivò a questo controsenso: che Binda, campione del mondo, non era campione italiano — questo titolo essendo andato a Guerra, che dall'atleta di Varese era pur stato battuto nella corsa mondiale di Liegi. Uguale incongruenza si verificò due anni dopo, con gli stessi protagonisti. E per venire a tempi più moderni, davvero non si può affermare con tranquilla coscienza che, andato nel '48 il titolo ad Ortelli, l'alto onore abbia premiato nel romagnolo il miglior corridore di quell'anno.

Nessuna delle due formule è perfetta; lasciamo ai semplicisti rifarsi per analogia al campionato di calcio, che è tutt'altra cosa fin dalle radici; anzi, è proprio della mentalità calcistica, cioè dell'imperativo categorico del giuoco collettivo e della fusione di undici uomini (più le riserve) nel nome d'una società e d'una scuola, che bisogna liberarsi se si vuol riconoscere che il ciclismo è sport esclusivamente e fatalmente individuale, e che lo scudetto (in questo caso la maglia tricolore) spetta a un corridore, non alla squadra di cui egli fa parte. Anzi, è proprio con la formula a più prove — come è già avvenuto — che la regolarità della competizione può essere inquinata dal giuoco di squadra, e conseguenti rinunce, patteggiamenti, mercato di punti, eccetera.

La prova unica è più limpida, e nella sua apparente spietatezza verso gl'infortunati è a nostro parere anche, la più sportiva. Il corridore ne conosce in anticipo l'importanza e il significato; agisca dunque in conseguenza per evitare pentimenti e recriminazioni che non commuoverebbero nessuno. Non deve lasciarsi sorprendere, fo' per dire, com'è capitato a Coppi nella recente Milano-Vicenza. Già che ci è venuto sulla penna il nome del detentore del titolo, è naturale specificare che la responsabilità di difendere l'emblema e di rinnovarne la conquista tocca interamente a lui. In ogni corsa il vero campione — com'egli è — dev'essere attento, guardingo quand'occorre, ma anche generosamente audace al momento risolutivo. Il percorso, lungo quasi trecento chilometri e discretamente accidentato, rientra appieno nelle sue preferenze. Ci stupiscono le paure de' suoi paladini. Non è la prima importante corsa in linea, nè sarà l'ultima, alla sua portata.

Vittorio Varale

Sul circuito varesino eccezionale servizio d'ordine

Varese, 12 maggio.

La preoccupazione maggiore degli organizzatori della prova unica di campionato è quella di mantenere sgombra la sede del circuito.

A tal uopo, nel pomeriggio di oggi il questore di Varese, dottor Colombo, accompagnato dal commissario tecnico dell'U.V.I. e direttore di corsa Alfredo Binda, ha effettuato un nuovo minuzioso sopraluogo sul circuito, recando seco tutti i commissari ed ufficiali di P.S. incaricati di garantire l'ordine in ognuna delle zone in cui il percorso è stato suddiviso.

Ai corridori già in allenamento sul circuito si sono aggiunti oggi quelli della «Taurea», con Martini, i fratelli Maggini e Rossello, Astrua.

Il comunicato ufficiale sul viaggio degli azzurri

Le società di A, B e C vogliono i campionati immutati

Milano, 12 maggio.

L'assemblea straordinaria delle Società di divisione nazionale ha concluso i suoi lavori approvando con 37 voti favorevoli, 19 contrari e 12 astenuti il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della Lega Nazionale esprime il parere e fa voti che il campionato A, B e C non venga modificato». I progetti di riforma, patrocinati dal Consiglio federale, vengono pertanto a cadere, almeno temporaneamente, sempre che la decisione del Consiglio nazionale delle Leghe — che si riunirà a Firenze lunedì e martedì — non ritenga di opporsi al parere delle Società di serie A, B e C, i cui delegati dovranno naturalmente sostenere l'ordine del giorno approvato a Milano.

La Lega Nazionale ha diramato oggi il seguente comunicato ufficiale: «Il Consiglio Federale, udita la relazione dei membri italiani del Comitato organizzatore del campionato del mondo sulle decisioni adottate a Londra nella riunione del 30 aprile 1950, preso atto delle comunicazioni del Commissario tecnico per la squadra nazionale, nel supremo intento di portare al campionato del mondo la squadra nazionale con i suoi migliori elementi, accetta la proposta di effettuare il viaggio in Brasile via mare».

A TRE GIORNATE DALLA FINE DEL TORNEO

Una serie di gare decisive per le squadre di coda

La partita della nazionale B, contro gli inglesi, è stata giocata quasi interamente da calciatori non interessati alla lotta per il titolo. Solo Burini, del Milan, e Boniperti, della Juventus, sono scesi in campo a San Siro. Per quanto concerne il settore di coda nessuna interferenza si è verificata fra il campionato e l'attività internazionale. Meglio così. Le gare di domani non verranno sfiorate dal sospetto che la stanchezza di questo o quell'atleta possa influire sul risultato. Nel settore retrocessione questa serie di partite è di eccezionale importanza.

Bari-Roma, due pericolanti in lotta diretta, è il confronto numero uno. I pugliesi hanno battuto recentemente il Milan; la Roma, se pure è reduce dell'insuccesso di Venezia, si è imposta due settimane fa alla Juventus.

Tra i giallorossi la crisi della direzione tecnica, risolta con l'allontanamento di Bernardini e l'assunzione di Brunella, è venuta a complicare la situazione e forse ad accendere ancor più gli animi. Incontro di opposte ed estreme volontà, sarà quello di Bari.

Il Novara, intanto, riceverà il Genoa, mentre la Pro Patria andrà a Marassi contro la Sampdoria. Le squadre liguri sono chiamate ad una funzione di arbitri imparziali e la dovranno affrontare con lealtà sportiva, come è nella loro consuetudine.

Infine la Lucchese ospiterà il Venezia e si assicurerà probabilmente i due punti necessari a raggiungere la garanzia di tranquillità.

Il complicato calendario della retrocessione offrirà ancora per due giornate, alle unità in pericolo un itinerario vario e pericoloso, comunque domani è un giorno decisivo per confermare o migliorare le posizioni.

Per la Juventus si offrirà invece l'occasione di aggiudicarsi «matematicamente» quel titolo, a cui dall'inizio del campionato è sempre stata la più vicina aspirante. I punti in palio per finire il torneo sono sei, ed i bianconeri ne hanno cinque di vantaggio sul Milan. Posto che questi, come è possibile si affermi a Padova, i juventini dovranno pure vincere per essere irraggiungibili. Il Bologna, ora che ha ritrovato il suo Cappello in forma e nelle migliori condizioni di morale, non cederà facilmente il passo, ma i giocatori della Juventus sono decisi a far coincidere la loro ultima esibizione in casa, con la conquista dello scudetto.

Il Torino andrà a Roma a puntare le frecce del suo attacco contro la difesa laziale che vanta il blocco della nazionale B, Sentimenti IV, Antonazzi, Furiassi, Remondini, per non tener conto della riserva Sentimenti III. La comitiva granata sarà composta da tredici giocatori: Moro, Bersia, Tubaro, Depetrini, Grava, Gremese, Giraudo, Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese, Gambino.

La giornata è completata da Inter-Como, Palermo-Fiorentina, e Atalanta-Triestina. Partite che ormai non hanno più alcun interesse. Ma le società di serie A (almeno molte di esse) insistono per avere il campionato a venti squadre...

La formazione del Novara per la partita con il Genoa

Novara, 12 maggio.

La preparazione del Novara per la partita col Genoa, è continuata oggi con una seduta di esercizi atletici. Nulla ancora è stato comunicato circa la formazione. La squalifica di Alberico ha gettato lo scompiglio nella squadra: o lo si sostituisce con Feccia, come appare probabile, e allora non si dovrebbero avere cambiamenti sostanziali, oppure si dovrà spostare all'attacco il mediano Opezzo, che lascierebbe il suo posto a Baira. Il probabile schieramento sarebbe: Corghi, Della Frera, De Togni; Mainardi, Molina, Opezzo (Baira); Ploeger, Piola, Renica, Feccia (Opezzo), Ferraris.

Belcastro, di Torino, si è aggiudicato il primo posto nella gara del getto del peso disputatasi a Roma per i campionati italiani universitari (metri 13,18). Il C.U.S. di Pisa ha vinto il titolo per torneo di «hockey» sul prato.

Una riunione di «catch» valevole per il Campionato d'Europa 1950 avrà luogo questa sera al Michelotti (inizio ore 21,15) con la partecipazione di numerosi lottatori italiani e stranieri.

Oggi si corre a Silverstone

Farina è il più veloce - Le Alfa partiranno in prima fila

Londra, 12 maggio.

Sono continuate le prove per il Gran Premio automobilistico che si disputerà domani nel circuito di Silverstone, su un anello di Km. 4,800 da ripetersi 70 volte, per un totale di Km. 336.

Nelle prove odierne Farina è stato il più veloce, girando in 1'50"8, seguito nell'ordine da Fangio e Fagioli. Tutti e tre i piloti corrono su Alfa Romeo.

Non hanno provato l'inglese Fry (Maserati) e l'inglese Gerard (Era) che però dovrebbero prendere il via domani, portando così il numero dei partecipanti a venti. Al via le Alfa Romeo saranno tutte in prima fila. Assisterà alla competizione la Famiglia Reale d'Inghilterra.

Silverstone significa «Pietra d'argento». Esso è un paese di 1030 anime. Da Londra si giunge in treno sino a Brackley — nel Northampton — circa cento chilometri a nord-ovest della capitale britannica. Da Brackley, per arrivare a Silverstone, normalmente bisogna arrangiarsi con i radi autobus. Adesso, per la grande folla che sta affluendo al circuito, è entrata in funzione una gigantesca organizzazione di trasporti.

Silverstone era sede dell'aeroporto di Donnington Park. La guerra lo ha danneggiato. La sua importanza decadde. Poi si pensò di utilizzare quella che era la fascia perimetrica della pista in disuso, disegnandovi un autodromo.

Dal punto di vista tecnico il circuito non è certamente adatto ad un avvenimento come il Gran Premio d'Europa. Il principale difetto è la superficie non troppo compatta. Particolarmente difficile la curva a 70 gradi, chiamata Beckett's.

Anche qui — in Inghilterra — dove i preparativi del Gran Premio vengono seguiti con enorme interesse — l'opinione generale è che l'Alfa dominerà la corsa. Farina — assai noto e quotatissimo negli ambienti britannici — viene pronosticato comunque vincitore.

I ragazzi della "banda dell'unghia"

Fantasiosi progetti scambiati per realtà

(Dal nostro inviato speciale) **Rovigo, 12 maggio.**

Ieri mattina i papà e le mamme di Arquà Polesine aprono il giornale e leggono terribili imprese e scorrerie compiute dai loro figlioli. Cinquantatre ragazzi, dice il giornale, armati d'archi e frecce e col volto dipinto all'indiana, fuggono dalla scuola dopo avere seviziato un compagno; costringono un treno e una corriera a fermarsi, sferrano infine un attacco alla caserma dei carabinieri per tentare la liberazione di alcuni dei loro capi messi al sicuro dalla Benemerita.

L'arciprete sbalordito che i suoi piccoli parrocchiani si siano dati al banditismo precoce incarica il cappellano di un'inchiesta. Nello stesso giorno ad Arquà arriva un capitano dei carabinieri che fila in caserma a trovare il brigadiere: «Che succede ad Arquà?». In paese i carabinieri ci sono solo da sei giorni e nella caserma tutta nuova mancano le rifiniture: non c'è telefono, l'impianto della luce non è ancora in ordine. Da quando sono qui, il brigadiere e i suoi uomini non hanno fatto che mettere a posto la caserma. Nè un furto nè una lite da placare. In sei giorni niente, nel modo più completo, ad Arquà Polesine. E l'assalto alla caserma? E il prelevamento dei capi della banda? E il fanciullo seviziato? Poichè il brigadiere non sa rispondere alle domande del capitano che interroga col giornale sott'occhio ecco che dalla caserma parte una pattuglietta di militi indagatori che si sparpagliano nelle case a sentire che c'è di vero nella romanzesca storia dei cinquantatre «scolaretti banditi».

Poco dopo una vettura ferma davanti alla scuola di Arquà. Escono un giornalista e un fotografo. Il bidello, le maestre, il direttore didattico vengono sottoposti a interviste; arrivano altre vetture con giornalisti e fotografi specializzati in criminologia, prendono le vie della campagna e fermano ad altre case. Sulle prime, la gente si mette a ridere. La «banda dell'unghia»? Sì effettivamente da qualche giorno si è scoperto che l'unghia del dito alluce tenuta più lunga delle altre è il segno di riconoscimento di un clan di ragazzi. Se n'è accorta la mamma del piccolo Renato Anguillari, sabato sera nel fare il bagno al suo ragazzo. C'è stata una scenata, Renato non voleva farsi tagliare l'unghia a nessun costo. Infine tra le lacrime pare che abbia svelato la chiave dell'enigma. L'indomani c'è stata una piccola scaramuccia tra quelli dell'unghia e un paio di indipendenti che si beffavano di loro. Niente sevizie, soltanto vigorosi scapaccioni. Le mamme dei picchiati corrono dalle maestre, le maestre dal direttore, questi dal brigadiere dei carabinieri con preghiera di fare una capatina in aula e un sermoncino ai ragazzi.

Dietro la scuola c'è il campo sportivo, il *Far West* di Arquà Polesine, dove i piccoli devono essersi riuniti a fantasticare un'epica avventura: decidono di abbandonare la scuola, fuggire dal paese, andare sulla montagna (i colli Euganei); perciò immaginano di fermare una corriera e un treno, di impadronirsi di una barca e di assalire infine la caserma dei carabinieri. Non si sa bene a che scopo, ma questa fantasia di ragazzi è presa sul serio, come se l'avventura fosse accaduta realmente. Dei fatti di cui hanno parlato i giornali nessuno s'è accorto in paese. I ragazzi di Arquà Polesine non sono migliori nè peggiori di tutti gli altri ragazzi di questo mondo. E' certo però che essi si sono molto divertiti per avere ascoltato alla radio e letto sui giornali una così emozionante avventura di cui sarebbero stati protagonisti.

E.

Cadavere d'uno sconosciuto rinvenuto nel fiume Sesia

Mortara, 12 maggio.

Il cadavere di uno sconosciuto modestamente vestito e dall'apparente età di 40-45 anni è stato rinvenuto ieri da alcuni passanti nelle acque del fiume Sesia presso Candia Lomellina. Il morto che presentava alcune ferite alla testa, non è ancora stato identificato, poichè non aveva con sè alcun documento personale. Unico segno particolare, una medaglietta ricordo del santuario di Oropa. Dalle prime indagini risulta che il cadavere era in acqua già da alcuni giorni. Le cause del decesso non sono ancora state appurate.

ULTIME NOTIZIE

I problemi dell'emigrazione in un colloquio Tarchiani-Webb

Il sostituto di Acheson ha riconfermato al nostro ambasciatore l'intenzione degli Stati Uniti di favorire i lavoratori italiani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 maggio.

Oggi l'ambasciatore Tarchiani ha discusso col sottosegretario Webb il problema della emigrazione italiana e quello dei finanziamenti per i progetti di colonizzazione in Sud America ed in altri paesi. Pur non essendo ancora uscito dalla fase di studio preliminare, questi temi cominciano almeno ad essere considerati più come problemi di importanza internazionale che come questioni strettamente italiane.

Questo lento ma promettente sviluppo premia gli sforzi della nostra diplomazia e di quella americana che da più di un anno si sforzano appunto di superare le molte difficoltà che in Italia, nell'America latina e negli S. U. ostacolano ogni soluzione del problema.

La visita di Tarchiani aveva per oggi uno scopo più generale: quello di attirare l'attenzione del governo americano sulla necessità che il problema della mano d'opera italiana sia inquadrato ed abbia un posto adeguato nei progetti internazionali che ora vengono studiati per la sistemazione di parecchi milioni di tedeschi e di «displaced persons».

Ciò che si vuole evitare è che si adottino criteri di discriminazione sfavorevoli all'emigrante italiano. Queste deplorevoli tendenze, così vive ancora negli ambienti anglosassoni, fanno escludere per esempio che gli Stati Uniti siano disposti a modificare in parte la loro politica di restrizione all'immigrazione di coloni italiani, mentre non altrettanto avverrebbe per lavoratori olandesi, tedeschi o ebrei.

Tarchiani ha anche attirato l'attenzione del Dipartimento di Stato sulla necessità che gli eventuali piani per gli spostamenti della mano d'opera all'interno dei paesi della comunità atlantica tengano in dovuto conto le necessità italiane.

Webb, che come Acheson è perfettamente convinto della importanza del problema e della necessità di risolverlo mediante una soluzione cooperativa internazionale, ha riconfermato a Tarchiani tutto il buon volere del Dipartimento di Stato.

Egli ha poi esaminato con l'ambasciatore i possibili modi di funzionamento d'un accordo triangolare in base al quale gli emigranti italiani in Sud America riceverebbero dai paesi ospitanti i terreni e l'assistenza sociale e tecnica, resa possibile dai prestiti in valute locali concessi dagli Stati Uniti, sia sul bilancio ECA sia su quello del programma del punto 4. Lo schema è invogliante, ma la sua applicazione pratica incontra difficoltà sempre nuove.

Quando dopo lunga attesa le autorità italiane riuscirono a presentare alcuni progetti di massima fondati sulle osservazioni in loco di nostri esperti, i cui studi vennero finanziati dal fondo lire dell'ECA, risultò che i paesi americani avrebbero avuto bisogno di una assistenza maggiore di quella prevista. E quando gli Stati Uniti s'avviavano a venire incontro alle nuove necessità le condizioni economiche del mercato del lavoro dei paesi sud-americani e quelle determinate dalla loro difficile congiuntura economica fecero sorgere nuovi problemi e nuovi dubbi.

Comunque gli Stati Uniti stanno facendo davvero tutto il possibile per avviare a soluzione i progetti.

In questi giorni il senatore Lodge, che ha studiato profondamente le condizioni economiche e sociali italiane e che conosce perciò l'urgenza d'una soluzione del problema dell'emigrazione (di cui sua moglie, italiana, è una validissima avvocatessa) ha presentato un progetto di legge per far assegnare dieci milioni e mezzo di dollari dei fondi ECA per inviare tecnici ed esperti americani ed italiani nei possibili paesi d'emigrazione.

La proposta Lodge ha avuto il pieno appoggio del Dipartimento di Stato e dell'ECA; Connally, «chairman» della maggioranza democratica alla Camera, ha ieri appoggiato vigorosamente l'iniziativa dichiarando che i fondi debbono essere votati «perchè il problema dell'emigrazione italiana interessa strettamente la causa del mantenimento della pace». **g. t.**

La medaglia d'oro al V. M. al partigiano on. Cucchi

Roma, 12 maggio.

Nella sede del giornale «Vie Nuove» si è svolto questa sera un ricevimento in onore dell'on. Aldo Cucchi, decorato recentemente di medaglia d'oro al valor militare per merito partigiano. Con l'on. Togliatti sono intervenuti i membri del gruppo parlamentare comunista e numerosi altri senatori e deputati, fra cui il vice presidente del Senato on. Molè — che ha recato il saluto dell'on. Bonomi, indisposto —, il vice presidente della Camera on. Targetti, l'on. Tomaso Smith, l'on. Mario Roveda nonchè varie personalità.

Bimba seienne schiacciata da una lastra di marmo

Bologna, 12 maggio.

Ieri a mezzogiorno, a Tolè di Vergato, la bambina Maria Rubini, di 6 anni, rimaneva schiacciata da una lastra di marmo del peso di circa un quintale che s'era improvvisamente staccata dalla parete dell'aula dell'asilo. La notizia della pietosa fine della piccina, subito diffusasi nel villaggio, ha profondamente commosso la popolazione, anche perchè la bambina, da certe frasi pronunciate, sembrava presentisse la sua prossima morte.

Ed ecco i fatti. Inutilmente la mamma della piccina consigliava ieri mattina alla figlioletta di non recarsi all'asilo perchè la bambina era indisposta ed aveva il grembiulino in disordine. La bambina, obbedendo incoscientemente al suo destino, insisteva: «Mamma, oggi mi aspettano tutti i miei compagni, oggi devo andare ben pulita e pettinata». Vinta la resistenza della mamma, la piccina uscì correndo di casa e voltatasi indietro diceva alla mamma che la salutava dalla finestra: «Addio mamma, ci vediamo presto in paradiso».

Sul posto dell'incidente si recavano subito i carabinieri, il pretore e il medico, mentre per tutta la giornata gli abitanti della zona hanno recato fiori di campo sulla piccola bara.

I tabaccai vogliono i turni domenicali

Proposte al ministro Vanoni durante il congresso nazionale - Migliorare il tabacco e colpire la borsanera

Roma, 12 maggio.

I tabaccai italiani sono in crisi (i fumatori d'altra parte affermano la medesima cosa) e per trovare una via di soluzione hanno indetto il congresso nazionale della loro associazione, che si è aperto questa mattina a Roma alla presenza del ministro Vanoni. I discorsi sono stati molti e qualcuno più acceso degli altri ha proposto addirittura la serrata; ma i colleghi hanno badato a calmarlo.

Il più pericoloso nemico della categoria è stato nettamente individuato nel contrabbandiere: la borsa nera delle sigarette, fatto incontrastato del primo dopo-guerra, ha ancora oggi nel nostro Paese un peso determinante sul mercato dei tabacchi. In ogni capoluogo di provincia, attraverso un'organizzazione capillare e bene mascherata (sicchè sfugge ogni controllo) è stato creato un centro di smistamento clandestino ed esistono particolari località cittadine dove le «americane» sciolte od a pacchetti vengono impunemente smerciate al dettaglio. Le sorprese della finanza e della polizia tributaria riescono appena appena ad incidere forse per il dieci per cento sulla vendita. E questa ultima è notevole, in quanto il risparmio dei consumatori di fronte ai prezzi fissati dal Monopolio è notevole; notevole però è anche il danno che si ripercuote sullo Stato, in quanto si calcola da 15 a 20 miliardi il mancato introito a causa dei borsaneristi; il danno si riversa invece sui gestori delle rivendite per circa 600 milioni.

Il ministro Vanoni ha dato oggi assicurazione che, come già aveva preannunciato, tra breve tempo sarà varata una nuova legge contro il contrabbando, che verrà applicata con la massima severità. Certo è però — ha asserito qualcuno — che fino a quando la borsanera praticherà prezzi nettamente inferiori a quelli statali, le radici economiche del fenomeno saranno assai difficilmente eliminate.

E' stata poi discussa la questione dell'aggio: i rivenditori di sale e tabacchi riscuotono sulle vendite il 5,6 per cento sulle sigarette italiane, con un supplemento del 2 per cento su quelle più costose, e un aggio del 5 per cento sulle sigarette estere. I tabaccai avanzano ora la richiesta di un aggio unico del 6 per cento. Inoltre i rivenditori chiedono allo Stato che le sigarette italiane vengano nettamente migliorate come qualità e gusto; altrimenti la concorrenza straniera la spunterà sempre, e non tutti possono ottenere il permesso di vendita anche per i tabacchi esteri.

Altre richieste della categoria sono: abolizione del monopolio di Stato sulle cartine, sui tubetti, sugli accendini automatici, nonchè l'alleggerimento della tassazione di Ricchezza Mobile. Infine è stata prospettata la possibilità che anche i tabaccai, come le farmacie, istituiscano dei turni di riposo domenicali. Il ministro Vanoni ha seguito attentamente la discussione, assai vivace, che continuerà domani, e ha diligentemente preso appunti su quanto si andava dicendo. Non si è, però, ancora pronunciato in merito.

Gli anfratti del Monte Cistella frugati da terra e dal cielo

Ma dell'aereo ancora nessuna traccia

Domodossola, 12 maggio.

Senza posa durante oltre cento ore l'intera catena ossolana è stata frugata da terra e dal cielo dalle squadre militari e civili alla ricerca dell'aereo di Franzi e Gadola sperduto da lunedì sulla rotta Sempione-Lago Maggiore proveniente da Ginevra e diretto all'aeroporto Forlanini di Milano. Vano lo slancio generoso dei civili — rocciatori del CAI di Domo, valligiani di queste zone alpine, parenti dell'industriale venuti spontaneamente da Milano con mezzi propri e adeguati equipaggiamenti, amici stessi tutti guidati da Felice Franzi fratello del pilota proprietario del «Navion» scomparso — vano l'instancabile lavoro delle pattuglie militari della guardia di finanza al comando del capitano Carlo Boleso che dirige le operazioni: la montagna muta e sfugge, come il mistero, tiene gelosamente custodito il suo segreto.

L'esplorazione odierna dell'elicottero ha avuto per il capitano Boleso e il pilota maggiore Bellinda come obiettivo un'altra vasta zona alpestre; coll'apparecchio i due animosi hanno perlustrato l'intera alpe Fobello, la valle Antigorio, la valle Bondolera, l'alpe Devero, valle Bascagna, le pendici orientali del Cistella e la valle di Bognanco. Con perno su Domodossola le ricerche si aprono a ventaglio sia da terra sia dall'aria per un gigantesco angolo di circa novanta gradi che comprende nella sua area l'intera zona racchiusa dalle valli Bognanco e Antigorio. Boleso oggi ha compiuto anche alcuni atterraggi con l'elicottero su pianori erbosi per indirizzare su direttrici secondarie le sue pattuglie terrestri: come un irriducibile mastino, questo valoroso soldato non si concede tregua da quattro giorni e non vuole arrendersi all'impassibilità dell'enigma. Quandanche le ricerche ufficiali venissero sospese, vuole continuarle da sè. Durante tutti i suoi voli di perlustrazione il capitano Boleso è perfettamente equipaggiato per un eventuale atterraggio anche in punti dove l'elicottero non può toccare terra, cioè anche su zone coperte di neve alta: si porta con sè, oltre all'indispensabile per i primi eventuali soccorsi (medicinali, bende, liquori, strumenti chirurgici) anche una fune, una grossa fune che gli serve per calarsi sulla neve dalla carlinga dell'elicottero sospeso in aria.

Divide ogni mattina con il fratello di Carlo Franzi, Felice, il compito del coordinamento delle pattuglie civili, degli itinerari, delle ricerche. Assoda con lui in loco le notizie, gli indizi, le informazioni, poi parte e non torna che dopo avere completamente esaurito il proprio programma. Così mentre su ordine del comando del Forlanini di Milano anche oggi gli aeroplani hanno eseguito ricerche aeree, Boleso e Bellinda via con l'elicottero dall'alto e le pattuglie militari da terra, Felice Franzi con quelle dei volontari civili hanno continuato nelle ricerche in base alle più recenti indicazioni avute da persone che il giorno della scomparsa del «Navion» avevano scorto un velivolo nella zona del monte Cistella. Ma la montagna non ha rivelato nulla e anche questa speranza è stata sommersa dall'ormai dilagante onda di pessimismo. **l. c.**

Il processo a Canterbury per l'uccisione di Pamela

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 maggio.

George Gordon, l'uomo su cui grava l'imputazione di avere ucciso la piccola Pamela Poirier di tre anni, è apparso oggi di fronte al tribunale di Canterbury.

Alla seduta di oggi il procuratore generale, nel corso della sua accusa, rendeva nota la confessione fatta da Gordon dopo il suo arresto: in questa confessione il punto saliente è questo. «Il 14 aprile — ha dichiarato Gordon — tornavo a casa dal lavoro e mia moglie mi disse che Pamela era stata cattiva e si meritava qualche scapaccione. Io salii quindi al piano superiore e condussi Pamela, che si trovava in camicia da notte, in una delle stanze da letto. Qui sculacciai la bimba, ma senza farle male. Ad un certo punto però essa riuscì a fuggire e a rifugiarsi sul pianerottolo. Io la raggiunsi e la colpii con uno schiaffo: Pamela urtò allora contro la ringhiera e scivolò per le scale. Io la raccolsi e la portai nel suo letto».

Secondo la confessione, la bimba sarebbe rimasta a letto un giorno intero e, solo la notte dopo, Gordon si sarebbe accorto che la bimba era morta. In preda al panico, egli poneva allora il cadaverino in un sacco e si recava a sotterrarlo in un campo lontano da casa sul margine di un bosco.

Questa confessione di Gordon contrasta però in alcunchè con le dichiarazioni fatte oggi dal medico legale, secondo il quale il cadavere di Pamela presentava, subito dopo il rinvenimento, lividi che potevano essere stati prodotti soltanto da forti frustate inflitte alla bimba circa venti ore dopo che essa era stata percossa; inoltre, sempre secondo il medico legale, la morte della bambina sarebbe stata provocata da asfissia. **v.**

CRONACA

Un giovane compromesso per il delitto di Rivara?

Purtroppo, nemmeno ieri sono emersi elementi decisivi per rintracciare l'assassino di Rivara. Carabinieri e Squadra Mobile hanno battuto tutte le piste, infaticabilmente, ma — a quanto pare — invano.

Nel pomeriggio era circolata una voce secondo la quale un giovane si sarebbe gravemente compromesso sottraendosi ad una convocazione della polizia che intendeva interrogarlo su particolari di secondaria importanza. Effettivamente a Rivara e dintorni vi è stato per qualche ora un gran movimento di macchine con agenti e funzionari, ma a tarda sera non era trapelata nessuna notizia sicura.

Quaranta fucili tra le macerie d'un convitto

Verso le 18,30 di ieri tre bambini (età: quattro o cinque anni) attraverso una finestra entravano nell'edificio sinistrato ove già aveva sede il convitto nazionale Umberto I, in via Garibaldi ang. via Bligny. Dopo una mezz'ora essi uscivano, per la stessa via: erano trionfanti. A spalla, ciascuno reggeva un vecchio fucile, con la baionetta innestata.

I tre frugoli, in fila indiana, marciavano gravemente (e nessuno si pensava di fermarli e di interrogarli) sino alla caserma di P.S. Valdocco. Qui, giocando «alla guerra», puntarono i fucili sulle sentinelle, fingendo di sparare: gli agenti se ne accorgevano e intervenivano. Un quarto d'ora dopo, le rovine dell'ex-convitto venivano ispezionate minuziosamente: e, accatastati sul fondo di uno stanzone, erano trovati altri quaranta fucili, con i quali i convittori facevano le esercitazioni. Le armi sono state naturalmente sequestrate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Audace rapina a Carpignano Sesia

Una banca svaligiata da quattro banditi armati

Novara, 12 maggio.

Un'audace rapina, quale da anni non si verificava nel Novarese, è stata perpetrata oggi verso le 15,20 alla filiale di Carpignano Sesia della Banca Popolare di Novara, che ha i suoi uffici nella centralissima via Dante. Quattro individui giunti nel paese con una millecento, lasciata la macchina in via Mossotti, si introducevano nella banca e, calato sul viso i berretti, nei quali erano stati fatti due buchi in corrispondenza degli occhi, puntavano le armi contro i sei impiegati che si accingevano a chiudere gli sportelli.

— Tutti fermi e mani in alto — gridarono i banditi. Sbigottiti gli impiegati si addossavano al muro. Uno dei malviventi, armato di mitra americano Tompson, si mise sulla porta, un secondo, pistola in pugno, entrò nell'ufficio del direttore oggi assente, e strappò i fili del telefono; gli altri due pure con le pistole in pugno si impossessavano del denaro depositato nei cassetti e nella cassaforte che si sono fatti aprire: in tutto tre milioni e 43 mila lire in banconote di ogni taglio. Un povero pensionato che proprio in quel momento aveva riscosso 25 mila lire, certo Carlo Galavresi, si vide minacciato e, invitato ad allontanarsi, gettò il denaro ai piedi di un rapinatore.

In pochi minuti raccolto il denaro, i quattro malviventi raggiungevano l'autovettura che, col motore acceso e l'autista al volante, era in attesa. Una volta a bordo i malfattori, l'auto ripartiva velocemente in direzione della Valsesia.

Diecine di persone hanno assistito dalla strada e dalle finestre a tutta la scena, impotenti e sbigottiti, di fronte all'audacia dei rapinatori. L'allarme è stato immediato e i primi a mettersi sulle tracce dei delinquenti sono stati i carabinieri del posto; poi giunsero da Novara altri carabinieri con il comandante della compagnia capitano Basagni, due funzionari e agenti di polizia.

Sono stati costituiti posti di blocco anche in provincia di Vercelli, e una specie di rete è stata stesa attorno alla zona. L'autovettura dei rapinatori era, però, ormai lontana: è stata infatti vista transitare da Ghislarengo, e poi da Rovasenda. Dalle prime indagini esperite, appare chiaramente che i malviventi avevano studiato l'operazione in ogni particolare.

Infatti, oltre che dell'ufficio in cui era il telefono, conoscevano esattamente in quale cassetto era custodita la pistola del cassiere che è stata la prima cosa della quale si sono impossessati. L'autovettura di cui i rapinatori si sono serviti, è stata individuata chiaramente, tanto più che si tratta della stessa che già ieri pomeriggio e poi ancora stamane, aveva effettuato parecchi passaggi nel paese. Tutte le indicazioni concordano per una 1100 grigia tipo E targata AT 15-144 oppure 15-114. Sulla targa però gli inquirenti non fanno affidamento, poichè quasi certamente è stata falsata.

E' ancora troppo presto per poter parlare dell'esito delle indagini, certo è che qualche buon elemento è stato raccolto, compresi i rilievi delle impronte eseguite dalla polizia scientifica.

L'impressione è stata tale a Carpignano Sesia che si può dire ogni attività sia cessata in paese all'annuncio della rapina e tutti gli abitanti si sono riversati nelle strade e sulle piazze.

La legge per il ruolo dei fattorini telegrafici

Roma, 12 maggio.

Questa mattina l'VIII Commissione della Camera ha approvato il disegno di legge relativo alla «istituzione presso l'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi del ruolo dei fattorini telegrafici e alla loro sistemazione nel ruolo organico del personale di terza categoria». In virtù di questo disegno di legge, precisato all'art. 1 che i «fattorini devono essere di età non inferiore agli anni 18 nè superiore ai 20 e muniti di licenza elementare», si prevede all'art. 2 che «dopo due anni di effettivo e lodevole servizio i fattorini provvisori passeranno in pianta stabile quali fattorini telegrafici e saranno inquadrati in apposito ruolo». Dopo 6 anni (art. 3) di effettivo e lodevole servizio, i fattorini telegrafici sono inquadrati, mediante scrutinio per anzianità congiunta al merito, nel ruolo del personale subalterno nei limiti di ¾ dei posti disponibili nel grado iniziale.

Scosse telluriche a Livorno

Livorno, 12 maggio.

Nella zona di Livorno si sono registrati tre movimenti sussultori a brevissimo intervallo.

Violenta, crudele malattia troncava la sera del giorno 11 la vita dell'angioletto

Mario Rossignoli
di anni 5

Lo piangono desolati i genitori dott. ing. Luigi Rossignoli e Adalgisa Casella, i fratelli: Amelia, Felice, Vittoria, Angiola e Gabriella, gli zii, i cuginetti, parenti tutti ed amici. Il trasporto avrà luogo domenica 14 alle ore 8,30 in partenza da corso Massimo d'Azeglio 37 per Pino Torinese, dove seguirà il funerale alle ore 10. Non fiori ma beneficenza all'Asilo Infantile di Pino Torinese.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dipendenti e Rappresentanti della S. A. Feyrat e Rossignoli partecipano al grande dolore del loro amministratore delegato dr. ing. **Luigi Rossignoli.**

La Ditta Luigi Rossignoli & C. di Milano e **Dipendenti** si uniscono al dolore dell'ing. **Luigi Rossignoli** per la perdita del figlio **MARIO.**

La Soc. Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo si associa con vivo cordoglio al lutto del dr. ing. **Luigi Rossignoli** del suo Ufficio Vendite Italia per la perdita del suo piccolo **MARIO.**

La Ditta C. A. Baldracco & Nipote di Torino si unisce al dolore del dr. ing. **Luigi Rossignoli.**

La Giunta Comunale, Consiglieri, Impiegati del Comune e la Popolazione tutta di Pino Torinese si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia del loro Sindaco.

Prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia **Rossignoli,** le famiglie: **Feyrat, Fratoni, Casella, Coffani, Pregno, Vitali, Maderno, Rideni, Vinzon, Vigliano, Anna, Pennarelli, Giordano, Siniscalco.**

Martedì 19 corr. decedeva la
DOTT. PROF.
Maria Teresa Ruga

Per espresso desiderio della cara estinta ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti le affezionatissime amiche **Gemma** e **Olimpia Torta.**

Torino, via Lagrange 18.

Il Direttore, i Professori e gli Alunni della Scuola Governativa Tecnica e di Avviamento «Paolo Boselli» annunciano con profondo dolore il decesso della dott. prof. **MARIA TERESA RUGA** insegnante emerita della Scuola avvenuto in Torino il 9 maggio '50.

Ieri in Sanremo, confortato dai carismi di N. S. Religione, assistito dai suoi cari, serenamente è spirato il

Comm. Ettore Sola

Straziati dal dolore ne danno partecipazione la moglie **Adele Zena,** le figlie **Nina** col marito **Pozzi Carlo** e figli, **Omea** col marito **Trezzi Luigi** e figli, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Sanremo, 12 maggio 1950.

La cara salma sarà trasportata a Cossato per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo domenica 14 corrente alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Guissano (Milano) e alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Cossato (Biella).

Tragico scontro motociclistico stroncava la giovane e laboriosa vita di

Edoardo Regis
di anni 44

Straziati dal dolore ne danno il ferale annuncio: moglie, figlio, mamma, sorelle, suocera, cognato, nipote e parenti tutti. I funerali oggi sabato alle ore 14,30 partendo dall'Astanteria Martini, via Cigna.

Torino, via Petrarca 31.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Lasquiero Alessandro
di anni 69

Angosciati lo annunciano la moglie **Carbero Giuseppina,** la figlia **Mariuccia** col marito **Rolfo Marino** e il piccolo **Sandrino,** il figliastro **Giovanni** e famiglia, la sorella **Nina** col marito cav. **Cicchetti Antonio** e figli, le cognate, i cognati, la suocera, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pesaro 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Impiegati dell'Ufficio Abbonamenti-Adrema partecipano al lutto del loro capufficio sig. **Rolfo Marino** per la perdita del padre.

Il dott. **Carlo Borelli** partecipa vivamente al dolore della famiglia.

Gli amici **Lattarulo, Marsiato, Amedeo** e rispettive famiglie partecipano al dolore delle famiglie **Lasquiero e Rolfo.**

Serenamente come visse spirò munita dei Conforti religiosi l'anima buona di

Beccaria Eugenia ved. Cambolati
di anni 80

Costernati ne danno il triste annuncio le figlie **Angela** ved. **Gili** e figli, **Natale** e moglie, **Marie** con la moglie e figli, **Luigi** con la moglie e figlie, la nuora **Bigatti Andreina** ved. **Cambolati** e figlia, la sorella, cognato, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 13 maggio alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta, strada Torino 57 Moncalieri (Boccia d'oro). Si ringraziano tutti coloro che interverranno ai funerali.

Le famiglie **Carbelle** e **Baltaglio** prendono viva parte al dolore del loro socio **Cambolati Luigi,** per la perdita della cara mamma (corso Moncalieri 310).

Moncalieri, 13 maggio 1950.

Rassegnati al Divino volere annunziano la dolorosa improvvisa dipartita nella notte del 12 corrente mese di

Orlandi Mario
di anni 46
Ex-vigile del fuoco
Meccanico Motorista della R.A.I.

La moglie **Luigina Gaudano,** il figlio **Giuliano,** la sorella **Margherita,** i fratelli **Carlo** e **Valentino** con le mogli e figli e parenti tutti. Funerali domenica 14 p. v. ore 8,30 piazza Guido Gozzano 4, Torino.

La Direzione Generale e la Direzione Compartimentale della R.A.I. - Radio Italiana - si associano al dolore dei familiari nell'annunciare la morte di **MARIO ORLANDI** operoso meccanico dell'autorimessa di Torino.

Torino, 13 maggio 1950.

Il dr. **Renato Chiono** e le famiglie **Chiono** e **Data** ringraziano coloro i quali parteciparono al loro dolore per la perdita del piccolo

Giancarlo

Si ringrazia in modo particolare il dottor Francesco Pene, medico chirurgo di Favria e la signora Rubeo Maria ostetrica, per le sapienti ed affettuose cure prestate.

Le famiglie **Barbuto** e **Cavaliere,** ringraziando autorità, amici e conoscenti per la partecipazione al decesso della signora

Barbuto Rosa n. Cavaliere

annunziano che la Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 15 c. m. alle ore 9, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato n. 21.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava, l'anima buona di

Ponzone Antonio
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giovanna, Mario** con la moglie **Novara Maria, Felice, Rita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Pastrengo 13. Si dispensa dalle visite.

Il **Personale della Tipografia Antonio Ponzone e Figli** si associa al dolore della famiglia per la perdita del titolare.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e Benedizione papale, è mancato ai suoi cari

Rosso Gaetano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Sabina Luigia;** i figli **Giovanni** con la moglie **Caterina Michelotti, Maddalena** con il marito **Roberto Negri,** i nipotini **Marco** e **Luciana** che tanto adorava; sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16,30 partendo da via Gian Francesco Re n. 66. Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri alle ore 23, dopo lungo soffrire, col conforto della Fede, ha chiuso la sua nobile vita di sposa e di madre

Teresa Derossi ved. Fillia
di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Laura,** avv. **Mario** con la moglie **Mariangela Fassino** e la piccola **Elena,** dott. **Sergio,** il fratello dott. **Pietro Derossi** e famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali, modestissimi, avranno luogo in Saluzzo sabato 13 c. m. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta, piazza Cavour 6.

Saluzzo, 12 maggio 1950.

Dopo lunghe sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Emanuel Livia n. Scagliene

La piangono desolati il marito, il figlio **Franco,** la sorella, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 10,30 partendo da via Brofferio 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici: **Durando, Gobbo e Guterman** prendono parte al dolore della famiglia per la perdita della carissima sig.

Elvira De Fernex

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa dell'adorato figlio

Pino Mole

i genitori lo ricordano con immutato dolore agli amici, ed a quanti lo conobbero. Il giorno 15 corrente alle ore 10, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù via Nizza 56, sarà celebrata una Messa in suffragio. I genitori saranno grati a coloro che vi parteciperanno.

Nel 30° anniversario del compianto

Comm. Leonardo Guazzone

lunedì 15 maggio alle ore 8 in Santa Teresa a Locarno e Niella Tanaro saranno celebrate Messe di suffragio. La vedova ringrazia tutti i buoni che lo ricordano.

14 maggio 1949

Geom. Carlo Lajolo

lo ricordiamo con immutato cuore. Nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, verrà celebrata alle ore 10 di lunedì 15 corr. una Messa di suffragio.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 12 parole per annunzio. Tasse 1%. - Inserz. urgenti o in data fissa, lire 120 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annunzio una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30681, Torino.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

APPETTATRICI nuovi modelli con lame Ortilinmano originale. Vendita rateale Borio, via Carmagnola 15.

A prezzo vendo impianto di lavanderia ottimo in rame capacità kg. 50 per albergo o collegio. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino.

ARREDATI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP. Orbassano 86.

CINQUECENTO quintali acciaio TPS Cogne pialle liscio e rigato.

GOMMA fabbrica attrezzata ogni produzione accetta lavorazioni conto terzi.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi.

MARTELLI trapano pneumatici nuovi vendesi occasione.

OCCASIONE vendiamo 300 quintali balleneria.

PICCOLA industria cede Rettificatrice.

TORNI P.A.P., banco piano metri 2, paralleli, presse, frese, seghetti, occasione.

VENDESI compressore grande seminuovo.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ACCETTANSI lavori maglieria su misura, serie, macchine 18/8. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino.

ARTIGIANO cerca lavoro, ferratura. Scrivere cassetta 3189, SPI, Torino.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

Risposte agli anonimi

Molte persone contro gli annunci di « pubblicità economica », sul recapito ad una Casella, sono bensì sull'erroneo presupposto che essi costringano spesso tranelli o simili attività.